ARCHIVIO

N. 88 — Giovedì 29 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Giovedì 29 Marzo — N. 88

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si vendono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Stati . . . Estero . . . 36 40 4 50
Numeri — arretrati cadauno . . . 37 60 5 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, p.ta Nuova Torino 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 in Roma dei prezzi Lire 1 50 — Corrispondenze per Stati Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ANSIA PER UNA SOLUZIONE

Chiusura della Camera o pieni poteri al presidente?

La soluzione ad oggi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 28, ore 19,40.

Le sedute principiate venerdì alla Camera sono giunte oggi alla quarta edizione, senza alcuna variante, tranne la calma sempre maggiore con cui si sono verificate. Ormai la Camera ha preso un aspetto sistematico: la Maggioranza ha rinunciato a raccogliere le provocazioni dell'Estrema, e così questa non ha alcun motivo a trascendere a violenze, e ripete a sangue freddo la sua solita ostruzionista. Le varie frazioni costituzionali si limitano a fare da spettatori quasi passivi, e ad avvisare il presidente, quando constata, per l'ennesima volta, ch'egli si trova disarmato ed impotente di fronte al contegno dell'Estrema.

Ma avanti così non si può andare. Poichè si va ormai che l'Estrema non intende cedere, non è serio esporre tutti i giorni la Camera a questa prova di impotenza al lavoro. È uno spettacolo doloroso per essa, pericoloso per il paese, presso il quale le istituzioni parlamentari trovano già troppi interessati diffamatori.

Come se ne uscirà? Tutti i giorni si ripete questa domanda: e la risposta, che sembra sempre imminente, non è ancora uscita. Alla seduta d'oggi, di cui continuano animatissimi gli echi nei corridoi di Montecitorio, due sorta di soluzioni sono state accennate, e intorno ad esse si esercitano favorevolmente le induzioni e le previsioni.

Da una parte si aspetta con impazienza, quasi direi con ansia, un'azione del Governo. Con troppa ragione oggi gli si è rammentato che ad esso spetta la responsabilità e la direzione dell'andamento dei lavori parlamentari. Pelloux ha risposto, lasciando intendere molto chiaramente che l'intervento del Governo era imminente. Sarà per stasera? o per domani? si chiedono molti: e a questo interrogato non si sa immaginare altra forma che la proroga o la chiamata della mannaia: poichè sulla questione vera, che, quantunque momentaneamente passata in sott'ordine, è il sentimento di tutta l'agitazione attuale, cioè sui provvedimenti politici, nessuno attende ormai una risipiscenza del Ministero.

L'altra sorta di soluzione la si vuol vedere adombrata nelle parole, non già di Pelloux ma di Colombo. Si è notata l'insistenza con cui egli ha accentuato la sua dichiarazione di trovarsi disarmato ed impotente. Ieri egli si era espresso analogamente, e ricordando le maggiori armi offerte ai presidenti delle Camere straniere, il confronto era stato giudicato un trionfante ed un'invocazione. Oggi egli ha insistito su questa nota. E ciò è interpretato da molti nel senso che egli voglia chiedere alla Camera di dargli i pieni poteri.

Questa proposta, si dice, verrebbe fatta nella seduta di domani da qualche deputato della Maggioranza. Ma sarebbe illusione il credere che la cosa possa passare liscia: e chi accenna ad una simile idea immette fin d'ora ch'essa solleverà indubbiamente le proteste dell'Estrema, anche si avrà un nuovo tumulto e una nuova chiarata della seduta. Il domani, poi, lo stesso Colombo raccoglierebbe la proposta o la farebbe votare con un voto colpo di maggioranza, malgrado gli scrupoli immancabili dell'Estrema.

Di più sperare che con ciò si rientrerà nel normale?

Anche senza essere pessimisti, bisogna rispondere di no. I pieni poteri autorizzerebbero il presidente ad espellere, all'occorrenza, i deputati recalcitranti, fossero magari, l'uno dopo l'altro, tutti i mezzanta membri della Montagna. Ma con ciò non si risolverebbe la questione sostanziale, perchè certo essi porterebbero nel Paese l'agitazione che non agli ultimi giorni, malgrado tanti alunni, non era guari uscita dall'ambiente di Montecitorio.

Le pubbliche riunioni tenutesi ieri a Parma, a Faenza ed altrove, preludono a questo. Dinanzi alla massa, naturalmente, non sarà la mozione Cambray-Digny che verrà posta, ma la questione del regolamento della Camera, al quale capo punto si riferiscono: ma la questione delle pubbliche libertà.

Questo non può certo nascondersi il Ministero. Esso, avrà potuto di spostare il campo della battaglia: ma ciò non gli è riuscito. Ed ora gli abbisogna tutta la prudenza, tutta l'energia, e forse tutta l'abnegazione di cui è capace, per troncare uno stato di cose insopportabile, che non si può ritenere, in realtà, nè con un decreto della *Gazzetta Ufficiale* nè con una qualsiasi interna riforma della Camera.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

Stasera nei circoli politici si commenta animatamente la situazione.

Si fanno varie congetture. Alcuni sostengono che per adesso si farà una semplice proroga della Camera, riservandosi di deliberare dopo, se è opportuno il ritiro della mozione sul decreto-legge, oppure lo scioglimento della Camera, oppure [illegible] crisi ministeriale, anche parziale.

Lo scioglimento della Camera incontra gravissime obbiezioni perchè rafforzerebbe la Sinistra, perchè sarebbe una vittoria dei radicali, un pericolo di disordini, e perchè mancherebbe la piattaforma per le elezioni.

L'abbandono della mozione sul decreto sarebbe un'altra abdicazione.

Si crede possibile una crisi parziale. Si considera che Sonnino ed i consimili sono i veri autori della gravissima opposizione; si sa che anche recentemente, per eccitamento di chi poteva farlo, il presidente del Consiglio e il presidente della Camera si erano concordati per ritirare la mozione Cambray-Digny, ma, intervenuto Sonnino, si oppose vivacemente, minacciando di fare opposizione.

Dato questo condizioni, la stessa Maggioranza è irritata contro il Ministero e contro Sonnino, onde non sarebbe improbabile che durante la proroga della Camera avvenisse una crisi, con l'abbandono dei sonniniani; ma difficile sarà comporre il Ministero, data la debolezza e l'imprevidenza dimostrate.

Domani si dovrà risolvere assolutamente la situazione, che diventa ormai insostenuta.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,50:

L'Avanti! dice che le proposte presentate oggi alla Giunta pel regolamento sulle quali non si delibererà, tendono a conferire ai presidente dei poteri dittatoriali, ed aggiunge che la Giunta si radunerà novamente domattina.

Colombo, interrogato dagli amici, avrebbe dichiarato che non accetterebbe i pieni poteri presidenziali, che non gli fossero regolarmente deliberati dalla Camera.

Il *Corriere d'Italia* dice che domani alla Camera si ripeterà lo spettacolo di questi giorni, però ritiene che sarà per l'ultima volta.

Pelloux, conversando stasera con alcuni deputati, disse che domani si risolverà la situazione.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

La Tribuna, dopo aver espresso la speranza che col concorso dei maggiori uomini parlamentari si trovi una via di uscita, aggiunge:

« Ma ove le difficoltà del momento sembrassero troppo gravi per poter riuscir allo scopo, non ci parrebbe inopportuna una sosta, la quale permettesse agli animi di calmarsi, ed agli amici sinceri delle istituzioni e della libertà di riprendere il posto che loro spetta.

L'on. Pantano vuole parlare a qualunque costo.

Il presidente leva la seduta — Il Governo dichiara che interverrà a suo tempo.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 28 marzo.

Roma, 28, ore

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14.

Dichiarazioni dell'Estrema Sinistra.

BARZILAI parla sul processo verbale. Data la gravità della presente situazione, desidera di dichiarare che da parte dei suoi amici non vi è il deliberato proposito di ribellarsi all'autorità del presidente. Infatti, esposti i precedenti della proposta Pantano, dimostra come la proposta stessa sia perfettamente legale. Rammenta che nel 1870 il deputato Sonzogno presentò la medesima proposta, come sospensiva dei provvedimenti finanziari che allora si discutevano, e fu allora riconosciuto che egli non aveva compiuto un atto fazioso. *(Benissimo all'Estrema Sinistra)* La parola *Costituente* nella serenità di quel periodo non fece paura, come non dovrebbe farla neppure adesso. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)* Scolpisce quindi che l'ordine del giorno era perfettamente appropriato all'argomento, giacchè conchiude per la reiezione della mozione proposta.

Legge un brano dell'ordinanza della Camera di Consiglio nel processo delle urne *(Commenti)* per dimostrare che i diritti della Minoranza saranno dal regolamento dovuto essere garantiti. Conchiude coll'invitare la Camera a mantenersi conseguente al presidente Colombo, che non molto tempo addietro *ricordò* che soltanto colla parlamentare si vince l'ostruzione, ed a lasciar svolgere l'ordine del giorno *(Vive approvazioni a Sinistra)*

Una dichiarazione del Governo.

GIOLITTI comincia che al Governo spetta la responsabilità dei lavori parlamentari, e domanda al presidente del Consiglio se creda dichiarazione: *(Bene!)*

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo interverrà appena lo potrà *(Commenti)* perchè ora non si tratta che di approvare il verbale, e in questo non ha nulla da dire. Dopo si riserva la sua azione. *(Commenti animati)*

Il processo verbale è approvato.

Contro i ritardi dei treni.

CAVAGNARI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda prendere per evitare, col ritardo dei treni, il grave pericolo che corre la sicurezza dei viaggiatori pel ripetersi troppo spesso di frane lungo la linea Genova-Spezia.

CHIAPUSSO, sottosegretario, risponde che una Commissione appositamente nominata presenterà proposte di lavori per circa due milioni. Questi lavori in parte sono già compiuti, ed il rimanente verrà eseguito con la massima sollecitudine.

CAVAGNARI non è soddisfatto, e crede che per la sicurezza dei viaggiatori sarebbe necessaria una linea succursale.

***

Si riprende la discussione sulla

Mozione Cambray-Digny.

Il PRESIDENTE dà facoltà di parlare all'onorevole Venturi. *(L'aula è affollata e la vivissima aspettazione)*

VENTURI si alza per parlare.

PANTANO si alza pure, affermando essere suo diritto parlare, e che non glio no si può togliere la facoltà. *(Rumori)*

PRESIDENTE: « Onorevoli Colleghi! Le Camera vede che si ripete l'incidente di ieri. Non posso quindi che confermare e ripetere le stesse dichiarazioni. Io sono completamente disarmato, ed posso valermi di alcuna disposizione del regolamento contro la ribellione, non dirò di una parte della Camera, ma di un membro di essa. »

Molti voci dell'Estrema Sinistra: No! No! Siamo noi tutti!

PRESIDENTE: « Ma bene! Non posso quindi valermi di alcuna disposizione del regolamento contro la ribellione di una parte della Camera. Posso la Camera a tutelare la sua autorità e a tutelare l'autorità del suo presidente. *(Vivi applausi su tutti i banchi, eccettuato da quelli dell'Estrema Sinistra, da cui partono applausi quando Pan. Pantano si attoppia a parlare)*

PRESIDENTE: « La seduta è levata. » *(Applausi a Destra e al Centro)*

Alle ore 15,10 la seduta è tolta.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 18:

Conoscendosi la dichiarazione di Barzilai che la sottoposi prima ai maggiorenti dell'Estrema, l'aula è subito ben popolata, soprattutto a Sinistra; il settore dell'Estrema è addirittura completo.

La dichiarazione di Barzilai, piuttosto lunga e non del tutto chiara, fu tutta ascoltata in silenzio, provocando soltanto qualche mormorio e delle risatine ironiche a Destra. Verso la fine, quando Barzilai, dopo aver tributato molto miele al presidente e al rispetto dovutogli, aggiunse, rivolto alla Destra, questa mellifua preghiera: « Abbiate, signori della Maggioranza, abbiate ancora maggiore pazienza, e potremo intenderci. » *Una voce a Destra:* « Ma che pazienza; la nostra è già stragrandissima! » *(Mormorii all'Estrema)*

Barzilai aggiunge: « Dal resto noi siamo sempre stati e siamo tuttora disposti a discutere la proposta Pantano, dimostra come la proposta stessa sia perfettamente legale. Rammenta che nel 1870 il deputato Sonzogno presentò la medesima proposta, come sospensiva dei provvedimenti finanziari che allora si discutevano, e fu allora riconosciuto che egli non aveva compiuto un atto fazioso. *(Benissimo all'Estrema Sinistra)* La parola *Costituente* nella serenità di quel periodo non fece paura, come non dovrebbe farla neppure adesso. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)* Scolpisce quindi che l'ordine del giorno era perfettamente appropriato all'argomento, giacchè conchiude per la reiezione della mozione proposta.

Legge un brano dell'ordinanza della Camera di Consiglio nel processo delle urne *(Commenti)* per dimostrare che i diritti della Minoranza saranno dal regolamento dovuto essere garantiti. Conchiude coll'invitare la Camera a mantenersi conseguente al presidente Colombo, che non molto tempo addietro *ricordò* che soltanto colla parlamentare si vince l'ostruzione, ed a lasciar svolgere l'ordine del giorno *(Vive approvazioni a Sinistra)*

Colombo, interrogato dagli amici, avrebbe dichiarato che non accetterebbe i pieni poteri presidenziali, che non gli fossero regolarmente deliberati dalla Camera.

Il *Corriere d'Italia* dice che domani alla Camera si ripeterà lo spettacolo di questi giorni, però ritiene che sarà per l'ultima volta.

Pelloux, conversando stasera con alcuni deputati, disse che domani si risolverà la situazione.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,20:

La Tribuna, dopo aver espresso la speranza che col concorso dei maggiori uomini parlamentari si trovi una via di uscita, aggiunge:

« Ma ove le difficoltà del momento sembrassero troppo gravi per poter riuscir allo scopo, non ci parrebbe inopportuna una sosta, la quale permettesse agli animi di calmarsi, ed agli amici sinceri delle istituzioni e della libertà di riprendere il posto che loro spetta.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,50:

L'Avanti! dice che le proposte presentate oggi alla Giunta pel regolamento sulle quali non si delibererà, tendono a conferire ai presidente dei poteri dittatoriali, ed aggiunge che la Giunta si radunerà novamente domattina.

Colombo, interrogato dagli amici, avrebbe dichiarato che non accetterebbe i pieni poteri presidenziali, che non gli fossero regolarmente deliberati dalla Camera.

Il *Corriere d'Italia* dice che domani alla Camera si ripeterà lo spettacolo di questi giorni, però ritiene che sarà per l'ultima volta.

Pelloux, conversando stasera con alcuni deputati, disse che domani si risolverà la situazione.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Stasera, alle diciotto, nella sala rossa, si è adunata l'Estrema Sinistra.

Sacchi ha esposto ciò che si era fatto in seno alla Giunta pel regolamento. Si è deliberato di attendere gli avvenimenti e mantenere intanto immutata la linea di condotta adottata dal partito.

Una importante riunione della Giunta pel regolamento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 18,10:

Poco avanti avvenisse l'incidente finale odierno si è avuto un'animato colloquio fra Pelloux, Sonnino, Bertolini e Salandra, quindi un altro colloquio concitato fra Pelloux e Sonnino. Subito dopo questi colloqui si seppe che Sonnino aveva convocato la Giunta del regolamento per oggi alle sedici e mezza. Dal che si deduce essere maggiormente fondata la voce, che si pensi a dare pieni poteri al presidente. La Giunta del regolamento concorderebbe appunto la formola da dargli.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,10:

La Giunta pel regolamento si è radunata oggi. Erano presenti Sonnino, Fani, Chimirri, Fortis, Sacchi, Torrigiani e Vendramini; erano assenti Gianolio e Grippo. Prima che cominciasse la discussione Sacchi dichiarò osservi due modi di considerare le riforme del regolamento: uno in se stesso, ed egli è disposto a studiare il regolamento vigente nelle parti emendabili, specie in quanto concerne la rappresentanza di tutti partiti nelle Giunte permanenti; l'altro riguarda il punto delle attinenze delle riforme regolamentari con l'attuale situazione e con i provvedimenti politici applicati dal decreto-legge.

Come rappresentante dell'Estrema Sinistra, Sacchi dichiarava di rifiutare qualsiasi esame di qualsiasi proposta dal secondo punto di vista; soltanto quando si fosse sbarazzato l'ambiente parlamentare della mozione Cambray-Digny e del decretone, egli consentirebbe ad esaminare le proposte modificazioni.

La Commissione si limitò a prendere in considerazione alcune vaghe proposte anteriormente formulate, non per compilare il progetto da presentarsi di propria iniziativa, ma per tenersi pronta alle eventuali deliberazioni della Camera.

L'esame fu semplicemente sommario; e la Commissione non prese alcuna deliberazione.

Prima che terminasse la riunione Vendramini, senza aderire espressamente a Sacchi, dichiarò di ritenersi assolutamente libero nel suo voto, tanto sulla mozione Cambray-Digny, quanto sulle altre proposte modificazioni.

Un consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,25:

Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri, convocato d'urgenza. Tutti i ministri erano presenti. Il Consiglio si è protratto oltre alle 19. Qualche ministro, avvicinato, si schermì di dirne qualcosa, essendosi impegnati al silenzio assoluto: però, sta il fatto che i ministri stessi non se la cavarono colla solita risposta di essersi occupati di affari di amministrazione; ciò prova che vi si presero delle deliberazioni importanti.

Un nuovo articolo di D'Annunzio

In politica..... come in arte.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,10:

Il *Giorno* pubblicherà domattina un articolo di fondo di D'Annunzio, il quale occupa due colonne, ed è intitolato: *Della mia Legislatura.*

L'articolo incomincierà così: « Un mio vecchio amico e collega (allude a Lemmatto), di cui l'alto intelletto in materia di salti e di passaggi non può esser posto in dubbio da nessuno, si degna di occuparsi del mio caso nel giornale medesimo, ove apparve un memorabile mio discorso agli elettori d'Ortona, e mi si rivolge con tarda, ma sorridente indulgenza, la quale giunge perfino a confondere la mia prosa colla sua così stretta, in modo da renderla irriconoscibile.

« Lo acqua di due rivali, commista, fanno capo al gentil laghetto ministeriale, in cui un piccolo cenacre emanato dalla Maggioranza (alludo a Donati), specchia la sua severità veramente solenne, se le sicurità delle parentesi e gli incisi non le affannassero più numerosa e pericolosa degli emendamenti, delle copassive e delle pregiudiziali. »

Il pronunzio D'Annunzio accenna alla sua opera letteraria ed artistica, aggiungendo che il sentimento che lo mosse ad entrare nella schiarata dei suoi avversari, non contraddice in nessun modo alla dottrina che lo anima nella sua opera d'arte, perchè, anzi, nasce dalla profonda sincerità di quello istinto estivo che sempre lo inclina verso tutte le espressioni veementi ed efficaci della natura.

D'Annunzio si diffonde per circa una colonna in questa dimostrazione, ripetendo, alla fine di questa parte, che egli non trae la sua ispirazione se non dai caratteri essenziali della sua stirpe, i quali non sono se non un istinto di conservazione e un istinto di predominio vigorosi. Quindi esclama: « Ecco i due naturali fattori di ogni più alta civiltà terrestre emersi dalla profondità stessa della vita. »

D'Annunzio si chiede quindi quale efficacia eserciteno su l'Italia attuale tali fattori, e come lo Stato gli dirà quale sia la verità dominatrice e conservatrice che si manifesta nella nostra vita civile, quali conquiste abbiano conseguito gli uomini di Stato decisi a fondare il trono sodo al Quirinale. Nessun di essi rappresentò mai il genio nazionale; essi inconsciamente e brutalmente lo conculcarono, e mantengono la malsana, ove l'ignobile mediocrità agita e traffica.

Dopo esporre alcune sue massime, che chiama « verità liberatrici », D'Annunzio dice che spiegherà e difenderà la sua formula dalle « fantasie vane », per la quale intende non solo quella agraria, ma anche qualsiasi nel vecchio ideale che racchiuda una conquista di energie vitali. Si lagna che presso i concittadini gli pervengano lo scherno i venti volumi noti all'estero, ma egli dedica l'opera al tempo e alla speranza, spera che verrà un'ora migliore per far sentire la sua attività nell'assemblea; ma oggi, perchè parlerebbe in una Camera con Venosta uscito dal ventesimo letargo, quando parla di un certo paese chiamato Italia, ha una voce di moribondo che commemori un lontano defunto? Ove Colombo rinunci a convertire un tumulto in una pacifica rappresentazione, ove agiscono tre personaggi: *un cappello a cilindro, la spaventevole parola (costituente)* e un *medico di passi?* E il presidente si lagna della sua impotenza, mentre può comporre simili prodigi, e la Maggioranza chiama tutto questo « la politica del Paese »!

I socialisti contro i massoni.

Roma, 28, ore 21,15. — *L'Avanti!* attacca vivacemente il gran maestro della Massoneria, Nathan, perchè invitò le Logge massoniche ad astenersi da qualsiasi manifestazione a proposito della situazione parlamentare.

I poteri che ha attualmente il presidente della Camera.

In questi giorni si discute molto sui poteri del presidente della Camera, che il contegno dell'Estrema Sinistra ha dimostrato insufficienti.

Ci sembra interessante porre sotto gli occhi dei lettori gli articoli del regolamento della Camera che determinano le attribuzioni del presidente, per quanto ha tratto al buon andamento dei lavori parlamentari.

Essi sono gli articoli 14, 37, 38, 39, 40 e 77.

« *Art. 14.* — Il presidente mantiene l'ordine, fa osservare il regolamento, concede la facoltà di parlare, dirige e tempera la discussione, pone le questioni, annuncia il risultato delle votazioni ed è, al bisogno, l'esattore della Camera; sorveglia all'adempimento dei doveri dei segretari e dei questori, e provvede al buon andamento dei lavori della Camera.

« *Art. 37.* — Nessuno può parlare senza il permesso del presidente.

« *Art. 38.* — Se un deputato turba l'ordine, o pronuncia parole sconvenienti, il presidente lo richiama nominandolo. Il richiamato può presentare alla Camera le sue spiegazioni: se pretende respingere la censura infrattanto del presidente, questi invita la Camera a decidere per alzata e seduta, senza discussione.

« *Art. 39.* — Qualora sorga tumulto nella Camera, il presidente si copre il capo; allora deve cessare ogni discussione. Se il tumulto continua, il presidente sospende la seduta per un dato tempo, o, secondo l'opportunità, la scioglie. In quest'ultimo caso la Camera s'intende convocata, senz'altro, per il prossimo giorno non festivo, all'ora medesima del giorno prima.

« *Art. 40.* — La Polizia della Camera spetta a se stesso, ed è esercitata in suo nome dal presidente, che dà alla guardia di servizio gli ordini necessari.

« *Art. 77.* — Se il presidente ha richiamato due volte alla questione un oratore che ragiona a dilungarsene, può interdirgli la parola pel resto della seduta, in quella discussione; se l'oratore non si accheta al giudizio del presidente, la Camera, senza discussione, decide. »

Le deposizioni e il confronto di Angelelli e Acciarito

Una serie di gravi tumulti

Attacchi violenti di Acciarito — Scene commoventi — Acciarito sviene.

(Per dispaccio del nostro inviato speciale).

Teramo, 27, ore 23.

Anche all'udienza d'oggi il concorso del curiosi è straordinario; l'aula è affollata come al solito, numerosissime sono le signore.

L'udienza si apre alle 11,45, ed entra subito Acciarito con le stesse precauzioni di ieri.

Il *presidente* al cancelliere: « Ripigliate la lettura delle lettere. »

Acciarito: « Domando la parola. »

Il *presidente:* « Ve la darò se mi piace. »

Acciarito: « Lette le istanze al Re e al guardasigilli, è inutile leggere quelle al tiranno Angelelli. »

Il *presidente:* « Taceto. Dirgote voi il disturbo? »

Acciarito: « Presidente, non faccia tanto con al cuore mio: sapete come sta! *(Impressione)*

Avv. *Alboni*: « Le lettere deve furono scritte? In quale modo? »

Acciarito: « L'Angelelli mi chiamava nel suo gabinetto e mi dettava le minute obbligandomi a scrivere. »

Il *presidente:* « Se non avete voluto, potevate non scrivere. Come obbligarvi?..... »

Acciarito: « Mi fanno dei discorsi che fanno sbalzare i sassi e fanno male al cuore. Mi parlava del bambino! Infamie! »

Acciarito è nuovamente commosso.

Il *presidente:* « Ma no il bambino non esiste più! »

Acciarito: « Esso però è rimasto scolpito nel cuore, questo bambino, e il cuore piange e si dispera per tanta crudeltà. »

Il *presidente:* « Vi hanno fatto voi male? »

Acciarito: « No, poichè ho fatto sempre la volontà loro. »

Si leggono quindi le lettere. Acciarito appare nervosissimo; impressiona il fatto che di ora si parla di Calcagno, egli interrompe: « Gli, volevano parlarmi sempre di Calcagno; cosa ci entra il povero Calcagno? »

Un altro momento scatta dicendo: « I giornali dicono che fui trattato a confettini e vino; invece fui sacrificato, perchè quel Nervo di capo guardia..... »

Il *presidente:* « Nessuno diterale a voi! Io parlo coi. »

Acciarito, con lampi di odio negli occhi: « Nervo io? Nervoso io? Ma Maroca tui, che mi disse che non piange per la morte di suo padre! »

Continua poi a narrare i patimenti subiti nell'argastolo, dove gli si davano minestre fredde ed ebbe a soffrire privazioni. Dice che fu anche lungamente sofferente e che ebbero a minacciarlo di avvelenamento. *(Oh! Oh!)*

Il *presidente:* « Adesso basta! »

Mentre si legge un'altra lettera contenente delle ingiurie ai consiglieri, il presidente interrompe: « Possibile che l'Angelelli vi dettasse degli insulti ai consiglieri? »

Acciarito: « L'Angelelli mi disse perfino che il Re è un bamboccio! »

La Difesa a questo punto interviene e causa un piccolo battibecco, poichè il presidente fa degli apprezzamenti.

Avv. *Berosa:* « Si comprende che l'Angelelli, dettando in circostanze influenti, insieme ad resto scrivere il carattere di autenticità; la lettera è in lode al governo potente dell'Angelelli. »

Acciarito: « Questo me la dettò tutta lui! » *(Ilarità)*

Il *pubblico ministero* [illegible]

Si leggono i confronti. Durante la lettura Acciarito scatta dicendo concitatamente che gli fecero poi scontare il suo contegno attuale.

Avv. *Bassi:* « Voi, Acciarito, avete detto che all'ospizio vi fecero capire le dichiarazioni di ieri, o malgrado questo le mantenete? »

Acciarito: « Vorrei che mi bruciassero vivo anichè tornare all'ergastolo. Però le confermo, poichè è la verità. »

Acciarito non conferma i confronti.

Il *presidente:* « Entri l'Angelelli! »

Il *procuratore generale:* « Prego allora che si faccia ritirare Acciarito. »

Avv. *Positano:* « La richiesta è contraria alla procedura; i testi devono assistere. »

Il *procuratore generale:* « Allora chiedo che si metta Acciarito nella gabbia con un carabiniere accanto. »

L'avv. *Berosa* energicamente si oppone.

Il *presidente:* « Sospendiamo per dieci minuti la seduta. Intanto provvederò. »

La deposizione del direttore dell'ergastolo

La dimostrazione del pubblico. Vien fatta sgombrare l'aula.

Quando si riprende l'udienza, il presidente ha provveduto perchè Acciarito rimanga in disparte; le mettere presto in confronto.

L'attesa è nervosissima.

L'Angelelli *sfrede* ripete la narrazione del suo consueto precedere. Poco rumore ad una sua udienza l'Acciarito, e ritenne che l'animo di Acciarito non era destituito di sentimento. Ebbe poi several altre conferenze con lui: il presidente trovavalo nell'animo di Acciarito, che spontaneamente dichiarava che se non fosse vincolato dal segreto sottarie gli avrebbe rivelato tutto.

Un giorno il condannato Potito gli rivelò aver raccolto dei segreti di Acciarito. Volle verificare, incoraggiando il Potito della missione avuta, per quanto ha tratto al buon andamento dei lavori parlamentari.

Essi sono gli articoli 14, 37, 38, 39, 40 e 77.

« *Art. 14.* — Il presidente mantiene l'ordine, fa osservare il regolamento, concede la facoltà di parlare, dirige e tempera la discussione, pone le questioni, annuncia il risultato delle votazioni ed è, al bisogno, l'esattore della Camera; sorveglia all'adempimento dei doveri dei segretari e dei questori, e provvede al buon andamento dei lavori della Camera.

« *Art. 37.* — Nessuno può parlare senza il permesso del presidente.

« *Art. 38.* — Se un deputato turba l'ordine, o pronuncia parole sconvenienti, il presidente lo richiama nominandolo. Il richiamato può presentare alla Camera le sue spiegazioni: se pretende respingere la censura infrattanto del presidente, questi invita la Camera a decidere per alzata e seduta, senza discussione.

« *Art. 39.* — Qualora sorga tumulto nella Camera, il presidente si copre il capo; allora deve cessare ogni discussione. Se il tumulto continua, il presidente sospende la seduta per un dato tempo, o, secondo l'opportunità, la scioglie. In quest'ultimo caso la Camera s'intende convocata, senz'altro, per il prossimo giorno non festivo, all'ora medesima del giorno prima.

« *Art. 40.* — La Polizia della Camera spetta a se stesso, ed è esercitata in suo nome dal presidente, che dà alla guardia di servizio gli ordini necessari.

« *Art. 77.* — Se il presidente ha richiamato due volte alla questione un oratore che ragiona a dilungarsene, può interdirgli la parola pel resto della seduta, in quella discussione; se l'oratore non si accheta al giudizio del presidente, la Camera, senza discussione, decide. »

Proprio il segretario e un capo-guardia di spiritosi presso la cella dell'Acciarito e controllare.

Rivedendo poi Acciarito, le ovarimo di fare confessione; egli la scrisse.

« Trovandola scorretta nella forma — soggiunge — ci chiudemmo in camera a gioia dottai, riproducendo però il mio pensiero. »

Avv. *Positano*, interrompendo: « I vari nomi dei complici vi erano? »

Angelelli: « I vari però me li disse in camera. »

Avv. *Alboni*: « Bravato solo? »

Angelelli: « Soli. »

Dice poi che il Potito tornato l'espedimento dal figlio, ed egli dovette subire. « Una volta l'Acciarito scrisse la nota lettera alla Pasqua Veneziana; egli la imparò e si ebbe la nota risposta. *(Oh!)*

Il *presidente:* « Chi però la riposta? »

Angelelli: « Lo ignoro. »

Si legge la lettera, che è di una raffinata crudeltà. *(Viva impressione)*

Avv. *Alboni*: « Chi scrisse la lettera? »

Angelelli: « Lo ritenta la mano Potito; io la corressi. »

Avv. *Alboni*: « E' vero che la lettera giunse in vera in cui Acciarito scrisse « Grandi la prima intanza di grazia? »

Angelelli: « Giunse il giorno precedente, e fuoco infatti « Angeli fare l'istanza di grazia. »

Avv. *Positano*: « E' vero che quando si fece la domanda di grazia il direttore mostrò di piangere per commuovere Acciarito? »

Angelelli: « E' falso. »

L'avv. *Positano* contesta la circostanza, dopo alla Corte d'Assise di Roma. *(Impressione)*

Angelelli: « Mi sarò impressionato. »

Avv. *Positano*: « Il testo falsificò la lettera, poi fuoco di commuoversi..... »

Il *presidente* lo interrompe: « Che commozione! Sia calma! »

Avv. *Positano*: « Non lo pensiamo, poichè tali metodi indegnano lo nostro mestre!..... Noi ci confidiamo gli imputati di essere « graticolarmente. Ma deve comprendere gli scatti nostri..... »

Angelelli: « Io ho fatto il mio dovere nel maggiore scrupolo. Poggio ora la mia tranquillezza! Feci il mio dovere di cittadino..... »

Avv. *Cirasolo*, interrompendolo: « Questa parerazione..... »

Il pubblico tumultua ed ride.

Il *presidente:* « Questo non è un teatro. Dolgiate, fate sgombrare. »

L'aula viene sgombrata.

Avv. *Cirasolo:* « Non sufficente così la cerimonia pubblica! »

Gli avvocati *Alboni* e *Positano* fanno importanti contestazioni.

Avv. *Alboni*: « Poichè la data del 25 dicembre non si trova in tutte le lettere del Potito? In altre è stata posta posteriormente. »

Angelelli: « Forse mi sbagli. »

Avv. *Di Benedetto*: « Il teste parlò di cose paterne verso l'Acciarito. Perchè permise che il Potito gli parlasse del figlio, che si facesse divenire matto, come Potito scrive. »

Angelelli: « Potito lo fece di sua iniziativa. »

Il confronto di Angelelli con Acciarito.

Entra Acciarito; il cancelliere lo dividono dall'Angelelli.

Il *presidente:* « E' vero che vi mostrasto pentito? »

Acciarito: « Per fare del bene non del male ai compagni. »

Angelelli: « Acciarito ebbe dei momenti di slancio verso i compagni. »

Acciarito: « Li avrete voi; voglio interrogare Angelelli. Perchè mi mettono il Potito accanto? »

Angelelli: « Mi lo chiedete voi! »

Acciarito: « Sarbo voi, tu, tu! Mai lo Vio pregato! »

Negano entrambi.

Il *presidente:* « Il contrasto delle domande al Re lo faceste voi, Acciarito. »

Acciarito: « Le ho scritte sotto dettatura sua. »

Il *presidente:* « Il direttore vi costrinse la forma? »

Acciarito: « Ma che! Fora la costanza. »

Angelelli: « Nego; le diedi la forma alle idee sue. »

Acciarito: « Avete risposta bene la tarantella! Adesso vi accuso io. Quando portaste la minuta, quale infamia cavarta dalla bocca? »

Angelelli: « Nulla! » E ricomincia a parlare.

La Difesa insorge e nasce un vero tumulto: si grida: « Lasciatelo parlare! »

Acciarito piange, esclamando: « Impossibile! Impossibile! Impossibile! » *(E singhiozza convulso)*

Avv. *Rodomonte:* « Presidente, Che altro serve che non starà più nelle grinfie di Angelelli. »

Il *presidente:* « Le valga la parola, vedrà l'espressione che ha pronunciato! »

Angelelli grida: « Lasciate i testimoni. »

L'avv. Rodomonte ritira la parola e la scrittura con « paterna cura ».

Il presidente, rivolto ad Acciarito: « Dicia questa infamia. »

Acciarito: « Mi tortureva la mente e cuore col bambino. Il cuore è il cuore. »

Angelelli interrompe.

Sorge un nuovo tumulto.

Il presidente (alla Difesa): « Riportate il vostro Acciarito. »

Avv. *Paolino:* « Acciarito è un vostro strumento d'accusa. »

Angelelli riprende a parlare un momento sulla falsa lettera: « Acciarito soffriva. »

Acciarito: « Le vedrò, vigliacco! » *(Ad Angelelli)*

Il procuratore generale: « Vigliacco tu! »

Avv. *Rocco:* « Presidente, faccia ritirare la parola; non si insulta un disgraziato. »

Riconosciuto un battibecco fra l'avv. Rocco e il Procuratore, e un urlo un altro vero tumulto.

Il presidente minaccia di togliere la seduta.

Calmatosi il tumulto, *Acciarito* esclama: « Non posso rispondere a quest'uomo (Angelelli) che è fango. »

Il *presidente:* « Tacete voi, non avete nulla da parlare. Rispettate i testimoni. »

Nasce un altro tumulto.

Acciarito: « Mi domandò se conoscevo degli anarchici. Mi fece leggere una lista di nomi che ignoravo. Una volta mi fecero vedere dei bambini nelle braccia di una donna; capivano che era debole la mia natura, — esclama, — io stavo nella mia cella, non infastidivo alcuno, non meritavo simile tortura; se non sono impazzito è perchè la natura volle che smascherassi questi forfanti. Quando venni la supplica, Angelelli solennemente mi disse: « Hai un figlio, e tua madre muore di patimenti. » Non posso più continuare! » *(Piange.....)*

Avv. *Rodonanti:* « Si comprende adesso perchè non possa continuare. »

Angelelli nega.

Vi è nell'aula un grandissimo nervosismo; ne segue un nuovo tumulto. Il presidente tronca il confronto. La Difesa protesta violentemente. Il tumulto si rinnova.

Il presidente, dopo vive proteste della Difesa, dispone che Acciarito resti all'udienza, mandandolo in fondo, in un luogo sgombrato dal pubblico.

Ristabilita la calma, entra Camillo Acciarito.

L'avv. *Dibenedetto* si oppone all'audizione di lui, perchè è padre del consorante.

Acciarito, sentendo la voce del padre, grida violentemente, agitandosi: « I miei genitori ignorano tutto. Vigliacchi! » *(E sviene)*

Il presidente lo fa allontanare; Acciarito esce fra le braccia dei carabinieri.

L'avv. *Albano*, della Difesa, accetta pel momento il provvedimento, riservandosi ogni diritto.

Il *Procuratore Generale* si appella.

Replica brillantemente l'avv. *Zerbinati*.

La Corte si ritira e quindi respinge l'incidente.

Alle ore 16 l'udienza si toglie e si rinvia a domani.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Roma, 26 sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 16.

Si procede alla discussione del progetto di legge: « *Provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario* ».

Senza discussione si approvano i primi cinque articoli.

ZANOLINI rileva all'art. 6 la gravità della disposizione per la quale quando il licenziamento di un funzionario compartecipante abbia luogo per motivi disciplinari, il compartecipante, la vedova ed i figli minorenni non potranno accampare diritti per riscuotere la somma accumulata.

ROUX, relatore, fornisce schiarimenti e si associa al senatore Zanolini per ciò che riguarda le garanzie.

LACAVA, ministro, spiega il concetto dell'articolo e richiama l'articolo 20 delle vigenti Convenzioni, per il quale il funzionario licenziato per motivi disciplinari perde il diritto alla pensione.

In ogni modo farà di tutto perchè i diritti degli impiegati vengano tutelati in caso di licenziamento.

ZANOLINI prende atto di queste dichiarazioni.

Si approvano l'art. 6 e i successivi fino al N. 20.

LACAVA ritirando l'Ufficio centrale di sorveglianza l'art. 21 quale fu modificato dalla Camera. Fa poi la più ampia riserva sulla interpretazione della legge del 1850, che è quella che è.

PELLEGRINI voterà l'articolo, ma non per le ragioni addotte dall'Ufficio centrale.

ROUX, relatore, prende atto delle dichiarazioni del ministro, le quali concordano nelle riserve da lui fatte nella relazione.

Si approvano gli articoli 21 e successivi, fino al 27, ultimo del progetto, che determina la data del 15 aprile per l'applicazione di questa legge, che viene sostituita al 1.o aprile in seguito a materiale errore incorso nella trascrizione del testo approvato alla Camera.

Si procede alla discussione del progetto di legge:

« Modificazioni dei servizi postali e commerciali marittimi. »

Parlano GADDA, PELLEGRINI, VITELLESCHI, LACAVA e DI SAN GIULIANO sul servizio della Valigia delle Indie e sulle condizioni del porto di Venezia.

Tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Senza discussione si approva l'autorizzazione della spesa di L. 800,000 per la costruzione di un'ala provvisoria per la Camera dei deputati.

Votazioni.

« Provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario. »

Favorevoli 65; contrari 11.

« Modificazioni dei servizi postali e commerciali marittimi. »

Favorevoli 67; contrari 9; astenuti 2.

« Autorizzazione della spesa di L. 800,000 per la costruzione di un'ala provvisoria per la Camera dei deputati. »

Favorevoli 63; contrari 18.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Domani seduta alle ore 15.

Pel pareggio degli stipendi dei maestri e delle maestre.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Tozzi, in seguito alla petizione di ieri, presenterà un disegno di legge, inteso a pareggiare gli stipendi dei maestri e delle maestre.

I buoni risultati dell'ufficio postale italiano a La Canea.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,35:

E' tornato a Roma l'ispettore Ortisi, inviato da San Giuliano ad organizzare a La Canea l'Ufficio postale italiano. Dalla sua relazione risulta che il nuovo Ufficio postale contribuisce efficacemente ad accrescere le simpatie pel nostro Paese, tante presso la popolazione mussulmana quante quella cristiana. In sette settimane i prodotti postali sono aumentati a più di lire 1630, e si sono versate alla Cassa di Catania, che è la più vicina, lire 34,710 in oro.

La clientela turca è quasi tutta definitivamente acquistata all'Ufficio postale italiano. Molto utile ne trae anche la nostra colonia, che accolse con entusiasmo la notizia dell'aggiunta del servizio dei risparmi. Nei primi undici giorni furono emessi 60 libretti, per lire 14 253.

Per una cattedra all'Università di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

Per la cattedra di professori di storia antica all'Università di Torino i concorrenti erano 9, cinque dei quali furono dichiarati eleggibili, cioè: Gaetano De-Sanctis, Ettore Ciccotti, Giacomo Tropea, Costanzi e Oberziner *(1 e 5 ex-aequo)*

Un falso allarme alla vecchia sala dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,15:

Oggi, nel pomeriggio, alla Camera si sparse la voce di incendio alla vecchia sala. Accorsi il direttore della questura e altri funzionari e giornalisti si accertarono trattarsi di un falso allarme. Il fumo proveniva dai lavori per asportare i vecchi tubi di gas.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Frola, sostituto procuratore generale a Torino, e Perretti, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, sono promossi di categoria — Venturi, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è trasferito a Modena — Volpi, consigliere alla Corte d'Appello di Palermo, è trasferito a Venezia.

Cancellerie. — Quaglia, cancelliere a Bobbio, è trasferito a Vignale — Mossi, cancelliere a Vignale, è trasferito a Bobbio — Rasso, cancelliere temporaneamente applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è trasferito a La Morra, continuando ad essere applicato alla Corte d'Appello di Torino — Rottigni, reggente la Cancelleria alla Pretura di Pont Canavese, è nominato cancelliere ivi — Minardi, vice-cancelliere alla 1.a Pretura di Torino, è nominato reggente la Cancelleria della Pretura di La Morra.

Notari. — Cavoglio, notaio a Front, è trasferito a Chialamberto — Chiarlone, avente i requisiti di legge, è nominato notaio con la residenza in Alba.

Economato dei Benefici vacanti. — Marchiandi, segretario all'Economato generale dei Benefici vacanti, è promosso alla seconda classe — E' revocato il decreto col quale si promuoveva alla seconda classe Ballerini, segretario dell'Economato generale dei Benefici vacanti — Casuro, vice-segretario all'Economato dei Benefici vacanti di Torino, è nominato vice-segretario nella carriera amministrativa nel detto Economato.

Culti. — Venne respinto il ricorso del parroco del Comune di Cameri contro la decisione del prefetto di Novara, che approvò l'operato di quel Comune, che, senza l'assenso del parroco, per uso festa civile si era servito delle campane della chiesa parrocchiale, quando tutto le funzioni ecclesiastiche erano terminate.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,5:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Micoli, serviente presso il gabinetto di patologia all'Università di Genova, è collocato in aspettativa per una domanda per infermità — Jemma, libero docente di clinica pediatrica presso l'Università di Napoli, è autorizzato a trasferire la sua libera docenza all'Università di Genova — Arslan, libero docente di laringoiatria all'Università di Torino, è autorizzato a trasferire la sua libera docenza all'Università di Padova — Bocco, libero docente di anatomia e chirurgia a Roma, id. id. all'Università di Genova — Fortunato, libero docente di patologia all'Università di Genova, id. id. all'Università di Palermo — Orecchia, libero docente di clinica chirurgica all'Università di Torino, id. id. all'Università di Genova.

R. Accademia delle scienze di Torino. — Al prof. Cipolla venne conferita la pensione per anzianità, rimasta disponibile per la morte del comm. Claretta.

Scuole normali. — Il prof. Levi, incaricato dell'insegnamento della storia e geografia nella scuola normale di Lucedanio, è trasferito alla scuola normale maschile di Ceneglio, insegnandovi lettere italiane. — S. E. il ministro Boccelli ha incaricato il prof. Francesco Bertolini di visitare le principali scuole normali del regno, per vedere se vi l'insegnamento della storia affidato alle maestre, corrisponda ai fini civili ed educativi preposti.

L'avvocato truffatore suicida.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20,15:

Ecco altri particolari sull'avvocato truffatore e suicida:

Stamane una squadra di agenti circondò il domicilio del noto *viveur* napoletano, l'avvocato cinquantenne Giacinto Mennuni, ed appena venuta l'alba il funzionario si presentò a lui per arrestarlo. Quando l'avvocato, che era ancora coricato, lesse il mandato di cattura, si meravigliò, perchè disse nuocervi un equivoco, essendo egli responsabile di un procedimento civile per parte di un suo creditore, e non di un procedimento penale.

Egli si affrettò però a vestirsi. Si era già vestito, alla presenza del delegato, del figliuolo, di un agente e del portiere, quando, ad un tratto, avvicinatosi ad un armadio, ne schiuse lo sportello, raccomandandosi alla vista dei presenti, si piegò, fingendo di prendere qualcosa, e si udì un colpo. Accorsi gli astanti, lo trovarono morto. Si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, e non si potè far altro che accertarne la morte.

Contro l'avvocato era stato spiccato un mandato di cattura in seguito a querela presentata dal banchiere Consiglio, che gli aveva mutuato trentamila lire, su di una proprietà per la quale l'avvocato aveva presentati dei documenti riconosciuti posteriormente falsi. Tra questi vi sarebbe un testamento in carta bollata del Regno delle due Sicilie, con carattere ed inchiostro obsoleto: una meraviglia di falsificazione! Il Consiglio però non sarebbe solo, ma avrebbe altri settantasei compagni di sventura, per una somma di circa un milione, sempre per mutui fatti in tal guisa durante un ventennio. Tra gli altri vi sarebbe la Banca Filangieri per diecimila lire.

L'avv. Mennuni meniava vita elegante, giocava nei Circoli mondani e faceva continue gite a Montecarlo.

Egli aveva sei figli, di cui solo il primo, uno studente di ventitre anni, è frutto del primo matrimonio con la figliuola del senatore Mirabelli, presidente di Camerino e ripese. Gli altri cinque li ebbe in seconde nozze con la figliuola del senatore Pessinelli; questa però si era divisa dal marito, ritirandosi con i figli ad Irpino, dove attualmente si trova gravemente inferma. Infatti, stamane, dopo il suicidio, giunse un telegramma della figlia che chiamava il padre ad Irpino, ove la madre era moribonda.

L'avv. Mennuni aveva, con altri noti azionisti, organizzato per l'Esposizione di Parigi una grande pesca meravigliosa da far sorgere in piazza del Trocadero. Da ciò speravano grandi guadagni.

Egli assicurava ancora stamane che avrebbe ritirate dalla Banca Filangieri trentamila lire, con cui avrebbe riparato l'immancabile rovina. Infatti il procuratore regio aveva, quando si presentò la querela, gli atti per l'omologazione della dote matrimoniale di Mennuni, su cui dovevano farsi gli affari della Banca.

Le condizioni in cui versava attualmente il Mennuni erano disperate. Aveva caduta la moglie al suo padrone di casa, cui doveva due quadrimestri, oltre diciotto lire prestategli.

Ieri sera contrasse un debito col portiere per quarantacinque lire. Mancava quindi il denaro per la sepoltura, essendo il cadavere restato a disposizione della famiglia.

Sono imminenti altri arresti di complici, fra cui notai e impiegati di catasto che fornivano le bollette e gli estratti catastali.

Il caricamento a Genova.

Genova, 26 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1211 carri, di cui 385 di carbone pei privati.

Stefani a Genova.

Genova, 26 *(Stefani)*. — Sono giunti il conte e la contessa Lanyay, che sono scesi all'*Hôtel Savoia*.

L'agitazione universitaria.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Il Consiglio Accademico, in seguito ai tumulti avvenuti, deliberò la chiusura dell'Università di Roma fino al trenta aprile p. v.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 26, ore 21,35:

Oggi un centinaio di studenti dell'Università tennero un Comizio, che riuscì calmo. Si votarono un saluto all'Estrema Sinistra e un appello alla studentesca italiana. Grande apparato di Questura.

Gli otto arrestati di ieri si processeranno per citazione direttissima.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 12,30 (ricevuto alle 20,20 (?)):

Oggi circa duecento studenti, riunitisi nell'atrio dell'Università, cominciarono a gridare: « Viva il Re! Viva la Costituente! » Trasciato fuori un tavolo, vi fecero salire sopra il professor Impallomeni e l'avvocato socialista Francesco Alessi, che pronunciarono discorsi in favore della Costituente e dell'Estrema Sinistra. Si votò per acclamazione un vibrato ordine del giorno plaudente alla proposta della Costituente. Tutto rientrò poi nella calma. Nessun incidente.

Il Circolo socialista ha diramato un invito per una riunione domani sera, allo scopo di occuparsi circa un'agitazione per la Costituente.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 26, ore 22:

Oggi, nel pomeriggio, circa ad ottocento studenti si sono riuniti nell'aula magna dell'Università e votarono per acclamazione un ordine del giorno di plauso all'Estrema Sinistra come protesta alle violenze adoperate dalla Questura in occasione del Comizio privato dell'altra sera e Pavia. Nessuno una Commissione di studenti incaricata di accordarsi con i partiti popolari onde allargare l'agitazione nel paese.

Usciti in massa dall'aula magna, alle grida di *Viva la Costituente!* al canto dell'Inno dei lavoratori, si avviarono al monumento Garibaldi, dove furono ricevuti da drappelli di carabinieri e questurini. Grazie all'intervento del sindaco, professor Pavesi, e degli assessori Casarsa e Gnocchi, non avvenne nessun incidente. La dimostrazione si svolse tranquillamente.

Un comizio pubblico a Roma per la Costituente.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

L'*Italia* dice che, malgrado la difficoltà di trovare un locale, la Commissione dei partiti popolari non ha messo il pensiero di tenere un Comizio per la Costituente. Anzi, è decisa a tenerlo, se non in luogo aperto al pubblico, anche in pubblico, permettendolo lo Statuto.

Navigazione.

New York, 26 *(Stefani)*. — Sono giunti il *Turiar Prince* e l'*Aller*.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un'importante operazione dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Kronstad**, 26:

Il generale Olivier ha operato felicemente il congiungimento delle sue truppe con quelle del generale Grobler, a nord di Thabanchu. Tutte le truppe boere, sull'Orange Meridionale, sono attese a Vyuberg.

***

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20,30:

Il *Temps* ha da Londra: « Telegrafano da Kimberley, lunedì sera, che un comando orangista si è impadronito della strada da Kimberley a Paardeberg. Si crede che farà una scorreria per Jacobsdal, sulla ferrovia dalla Città del Capo a Kimberley.

Milner a Bloemfonteim.

La *Stefani* ci comunica da **Bloemfonteim**, 26:

E' giunto Milner, governatore della Colonia del Capo.

Gli inglesi occupano Jagersfontein.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Il *Daily Mail* (seconda edizione) pubblica da Fauresmith che Clements occupò il 27 corrente Jagersfontein e Fauresmith senza incontrare opposizione.

Il generale Joubert è morto.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

La *Reuter* riceve te un dispaccio da Lourenzo Marquez, 28 marzo, annunziante che il generale Joubert è morto.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 28:

Il generale Joubert è morto ieri sera, alle ore 11,30. Joubert soffriva ultimamente di malattia di stomaco.

La città è in lutto, causa la morte del vero patriota e valente generale, nostro leale ed onorato.

Le perdite totali dei boeri secondo gli inglesi.

Telegrafano dal Capo 26 al *Times:*

Non ostante le pubblicazioni dei bollettini repubblicani, da informazioni degne di fede risulta che i boeri hanno avuto finora 2000 soldati uccisi. Aggiungendo gli ammalati ed i feriti ed i prigionieri, il totale delle perdite si può calcolare ecceda i 15,000, senza tener conto di parecchie migliaia di grangisti e ribelli, che ora sono tornati alle case loro.

Così il totale delle forze combattenti, che era in principio di circa 50,000 uomini, si può valutare a 30,000.

Questa è tutta la forza che si potrà opporre a lord Roberts e al generale Buller.

Il tifo fra i prigionieri boeri.

Telegrafano di Simonstown, 26:

La malattia fanno un grande progresso a bordo dei trasporti, sui quali si trovano i prigionieri boeri. Tre sono morti. Un centinaio di prigionieri sono colpiti dal tifo.

L'epidemia produce molta ansietà nella popolazione.

Il Papa e la guerra.

Telegrafano da Roma, 24, al *Morning Leader:*

L'arcivescovo Walsh, Primate d'Irlanda, ebbe una lunga udienza dal Papa, il quale gli espresse la sua soddisfazione pel progettato viaggio della regina Vittoria in Irlanda, ma condannò la guerra presente, la quale costa la vita a tanta brava gente.

Interrogato, l'arcivescovo disse che il Papa attende ansioso che il clero cattolico eserciti la sue influenze per incitare alla fine di una guerra ingiusta.

Le miniere di Johannesburg non saranno distrutte.

Il corrispondente da Londra del *New York Herald* ha avuto testè un colloquio con un boero che accompagna gli inviati a Londra di Krüger per le trattative di pace.

Tra le altre cose, la cui importanza è dubbia, causa il riserbo imposto al boero, questi assicurò il suo interlocutore che la diceria della distruzione delle miniere di Johannesburg, che tanto commosse il pubblico, fu invenzione degli inglesi: « Come si può pensare — egli disse — che noi vorremmo distruggere la nostra stessa proprietà? »

Soggiunse ancora che un fatto simile alienerebbe tutte le simpatie e la fede dei boeri nel Governo, se lo permettesse.

L'uniforme degli ufficiali inglesi causa delle loro perdite.

Abbiamo da Berlino, 25:

I medici militari dott. Kranzmacher e dottor Schmitz, che per ordine del Ministero della guerra si trovavano dal novembre sino alla fine di febbraio sull'teatro inglese inviati a Margerfontein in qualità di medici, si esprimono molto favorevolmente riguardo all'organizzazione sanitaria dell'esercito inglese. Essi dichiarano di essersi accertati che gli inglesi non hanno mai fatto uso di palle dum-dum, sebbene tra i 2000 feriti che ebbero campo di visitare si trovassero pure parecchi boeri.

La tattica di guerra dei boeri fece un'opportune impressione sui detti. Kranzmacher, per quanto egli sia ateo e giudeo.

Gli inglesi soffrirono le maggiori perdite, mentre in seguito al fuoco dei fucili boeri, la cui micidiale di colpo è addirittura meravigliosa. Perciò il principio della guerra l'ufficialità inglese ebbe a soffrire molte perdite, perchè considerava il campo di battaglia come un luogo di *sport*, e vi appariva in uniformi sbrilluzzanti, e perciò era più esposta alle fucilate dei boeri.

In seguito alle grandi perdite sofferte gli ufficiali inglesi deposero quelle uniformi, e specialmente i bottoni splendenti, e indossarono delle uniformi molto simili a quelle dei soldati, anzi, come i soldati, portarono il fucile a spalla.

I boeri miravano specialmente agli ufficiali; sembra che riesca loro antipatico qual trattito quasi da donna degli ufficiali. Perciò si volevano far infilare agli ufficiali gli usuali calzoni, ma questo benevolo consiglio non ebbe ascolto.

Piuttosto la morte che rinunziare alla stoffa civettiera; proprio come le donne! Il poi dicono che gli inglesi sono positivi!

L'espansione della Francia al sud dell'Algeria

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21:

Il primo battaglione dei *tirailleurs*, composto di ottocento uomini, ha lasciato ieri Timoun, con treno speciale diretto ad Ain-Salah, ove si adunano i convogli delle truppe per l'occupazione di Igli. Il colonnello Bertrand, comandante le spedizioni, ha ricevuto l'ordine di procurar di entrare nel Igli senza spargimento di sangue.

La morte dell'ex-ambasciatore Benedetti.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 14,10:

Ecco a maggiorno è morto l'ex-ambasciatore Vincenzo Benedetti, che dal 1870 si era ritirato dalla vita politica. Aveva ottantacinque anni.

Vincenzo Benedetti, nato nel 1817 a Bastia (Corsica), era entrato nella carriera diplomatica fin dal 1842. Fu allievo-console in Alessandria, console al Cairo, segretario d'ambasciata a Costantinopoli, ministro in Persia e direttore degli affari politici al Ministero degli affari esteri.

Nel 1861 fu ministro di Francia presso il Re d'Italia: più tardi nel 1866 intervenne nel conflitto fra Russia ed Austria. Era nel 1870 ambasciatore di Francia in Prussia, quando scoppiò repentinamente le complicazioni portate dalla candidatura del principe Hohenzollern al trono di Spagna.

Quando gli venne da re Guglielmo I rifiutato un colloquio chiesto ad Ems, fu dall'imperatore Napoleone richiamato in Francia e pochi giorni dopo scoppiava la guerra franco-prussiana.

Nel 1871 domandò il suo collocamento a riposo e visse sempre a Parigi. Scrisse un libro: « *Ma mission en Prusse* » nel quale narra gli avvenimenti del 1870 a cui prese parte.

Napoleone III lo aveva fatto conte.

Dichiarazioni di Bülow sull'aumento della flotta tedesca.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 26:

La Commissione del bilancio del Reistag ha continuato la discussione cominciata ieri sul nuovo progetto per aumento della flotta. Durante la discussione, Bülow sostenne che il progetto ha carattere difensivo. Soggiunse che la politica tedesca non ha nessuna tendenza aggressiva; essa vuole soltanto il mantenimento della pace e la tutela della dignità dell'impero. Dacchè il principe di Bismarck dichiarò nel 1885, che nella Germania era sufficiente una flotta eguale a quella degli Stati Uniti, la situazione politica è cambiata. L'America e l'Inghilterra abbandonarono la politica del non intervento. Lo sviluppo del nostro commercio e quello degli interessi marittimi e coloniali tedeschi aumentarono. In occasione di conflitti politici la prima cura della politica tedesca è di mantenere le buone relazioni con tutte le potenze, e le relazioni ufficiali sono ottime dappertutto. Il tempo della politica di Gabinetto è passato. Le passioni popolari guidate giornalmente un'influenza maggiore, perciò è necessario aumentare i mezzi normali di combattimento onde assicurare il mantenimento della pace.

Osman-pascià non è morto.

Costantinopoli, 28 *(Stefani)*. — La voce corsa della morte di Osman-pascià è assolutamente falsa.

La galanteria d'un granduca russo e la... diplomazia d'un ambasciatore tedesco.

Il *New York Herald* e il *Tageblatt* si recano particolari di un piccolo incidente avvenuto a Pietroburgo, ma che, sinceramente ingrandito, ha fatto parlare assai tanto a Berlino quanto nella capitale russa.

All'ultimo ballo datosi alla Corte imperiale a Pietroburgo, al momento in cui il corteo stava per dirigersi verso delle piccole tavole disposte per la cena, il granduca Vladimiro offrì il braccio al una sua vicina per condurla al tavolo che gli era stato destinato.

La vicina si scusa gentilmente dicendogli che, per mancanza molto palese, non poteva accettare l'invito, essendo già stata invitata a cenare da un membro dell'Ambasciata germanica.

Il granduca Vladimiro, allora, sorridendo, e con fare galante, rispondo: « Come quanti diplomatici tedeschi sono importuni! »

Niente di più.

E' facile capire che il granduca russo non aveva dato a queste sue parole altro senso che di un grazioso complimento per la sua vicina.

E pertanto fu altrettanto stupito ed anche sdegnato vedendo a sapere che l'ambasciatore di Germania, principe Radolin, al quale la frase era stata riferita, se n'era mostrato offeso. E, commettendo un errore, incomprensibile in un diplomatico, l'ambasciatore andò a lagnarsene con la granduchessa Vladimiro!

Si può giudicare dallo stupore della granduchessa, la quale però rimette subito e accettamente il principe Radolin al suo posto con queste semplici parole: « Io non sono qui principessa germanica, ma sono granduchessa russa. » E lasciando l'ambasciatore in asso, si allontanò dal salone.

Il conte Mauvier, ministro degli esteri, corse di accordare la spiacevole affare, e consigliò al Radolin di andar a presentare le sue scuse alla granduchessa Vladimiro. Questa però rifiutò di ricevere l'ambasciatore germanico e dichiarò che non vuol più trovarsi con lui.

E infatti, avendo in questo frattempo l'ambasciatore di Francia offerto all'imperatore ed all'imperatrice un banchetto con invito a tutto il Corpo diplomatico, la granduchessa Vladimiro, nonostante l'affettuosa simpatia che dimostra per il conte e la contessa di Montebello, non vi si è recata, perchè spera di trovarvi il principe Radolin.

Pochi giorni fa la granduchessa, che deve assentarsi per qualche settimana da Pietroburgo, è partita per Parigi con sua figlia la principessa Elena; e conta al suo ritorno nella capitale russa di trovarvi un altro ambasciatore di Germania.

Il Duca d'Orléans in Ungheria.

Telegrafano al *Tirolo*, 26:

« Si assicura che il duca d'Orléans ha progettato un pernottamento nella residenza del suo cognato, l'arciduca Giuseppe, ad Alcsuth, poco lungi da Budapest, dove egli vuol prendere la sua residenza.

« Il clima inglese non è giovevole al duca d'Orléans, almeno così dicono i suoi amici. »

Un caso di lebbra.

Abbiamo da Berlino:

A Dalwig (Sassonia) venne constatato un caso di lebbra. Nell'occasione della leva militare, innanzi la Commissione militare, fra gli altri coscritti, erasi presentato pure un giovane contadino della Prussia orientale, il quale lavorava nella vicina Voigsberg.

Il medico militare quando, come gli altri coscritti, lo sottopose alla consueta visita medica, potè constatare che il contadino era affetto di lebbra.

Comunicò subito la cosa al medico distrettuale; questi esaminò pure il contadino, e trovò che la diagnosi del suo collega era esatta.

Venne ordinato subito l'isolamento del lebbroso, il quale fino allora non aveva avuto alcun sentore di quale terribile malattia fosse affetto.

Sebbene la vita d'una mano grama già vissuta, egli aveva faccinta la parte superiore delle mani, e così avrà continuato a lavorare ai campi.

In seguito alle energiche misure prese, si spera che sia del tutto eliminato il pericolo di una diffusione della terribile malattia.

REATI E PENE

Per la donna e il campanile.

(Corte d'Assise di Torino).

Drammi rusticani, troppo frequenti e troppo poco puniti! Luigi Giorgio Bosco, per ragione di donne o per ragione di campanile, nutriva odio insensato contro il suo coetaneo Marco Ruffino. Bravaccio e spaccamontagna, amava terrorizzare il piccolo paese di Scalea colla sua minaccie e colle sue ribalderie. Nell'odio istintivo e nell'antipatia ferocemente vile, dopo parecchi appostamenti, la sera del 29 ottobre dell'anno scorso, uscito di un ballo sudava ricercando per una vicinella perso fra i lumi l'avversario, che di colà doveva passare, e con un terribile colpo di bastone, appena trovatolo, gli affrettava l'ora di morire. E pure secondo questa imminente, il povero Ruffino potè ancora svelare il suo brutale uccisore, che si felicemente aveva meditato e perpetrato il delitto, per causale al sciocco.

Compiuto il misfatto, il miserabile raggiunse l'allegra brigata che aveva attorno a sè rimasta prima di entrare dal ballo; ma tre cose sfuggirono assolutamente all'assassino. Allora il Travelli, invocato, gli gridò: Fu lui, fuci, vendetta ed Bolzari. Questi, avvicinato al Travelli, suo consigliere provinciale, amasi indicato, secondo l'imputato, per la nomina da deputato.

Di qui un processo per ottraggio (secondo il Peroni consigliere comunale) a carico del Travelli con conseguente condanna del Tribunale di Novara a 200 lire di multa.

Ma la Corte d'Appello, per ritenerlo ingiuriose le parole del Travelli, stabilì non averlo però pronunciate contro un ufficiale pubblico in

Spettacoli di giovedì 29 marzo.

GARIGNANO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La zanzara e la farfalla* — L. 2.50.

GERBINO Compagnia del fratelli Prandi) ore 20,30: — L. 0.50.

ALFIERI (Comp. drammatica Varini-Gattinoni), ore 20,30: *Un matrimonio d'amore* — L. 0.75.

BALDO, (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Ernani*, opera — L. 0.75.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Gualtieri), ore 20,30: *Bastien contrari* — L. 0.50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Mastro Titta e Bijou* — L. 0.50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di Varietà.

GIUOCO DEL PALLONE Sonzo Vecchiezza — Oggi alle ore 15 tre grandi partite.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' uscito:

LUISA MACINA-GERVASIO
(Luigi di San Giusto)

SECONDO LIBRO
DI
LETTURE TEDESCHE
ad uso
delle Scuole Secondarie Italiane
Circolare da modelli di scrittura d'ogni carattere e da dettagli

Un volume in-16°.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (10)

LA MANO DI CERA

ROMANZO
di SIMON BOUBÉE

X.

Dopo il suo arresto, Giacomo Martory aveva subito quel supplizio della « segreta » che sostituisce la tortura nella procedura criminale dei tempi moderni.

Interrogato a tutta prima sull'impiego del suo tempo la notte del delitto, sul suo contegno strano, l'indomani, quando gli avevano annunziata la morte di suo padre, aveva incominciato per indignarsi che potessero sospettarlo capace di parricidio e di assassinio di una fanciulla.

— Non so se diventerò criminoso un giorno — aveva detto — ma non sarò mai un vile...

Alle altre molte interrogazioni successive egli più non rispose; confrontato col cadavere di suo padre, non disse una parola.

Per vincere l'ostinazione del disgraziato giovane al silenzio, si ricorse alle preghiere, alle minacce, alle promesse, alle più abili insinuazioni, alle astuzie legali le più perfide. Si provarono le privazioni materiali, poi le seduzioni gastronomiche; s'impiegò il mezzo antico, ancora efficace qualchevolta, della confidenza strappata da una di quelle spie delle prigioni che son diventati maestri nel loro vergognoso mestiere.

Da più di una settimana quel supplizio legale durava, aggravandosi ad ogni ora; ma Giacomo si manteneva irremovibile. Le parole le più dolci, come le più dure ripercussioni, lo lasciavano ugualmente taciturno e freddo.

Un giorno vennero a dirgli che Sara era morta.

Egli impallidì, ma non rispose.

L'indomani gli dissero che Sara era fuori pericolo..... che aveva *tutto* rivelato.

Giacomo si strinse nelle spalle e non aprì bocca.

Il giudice d'istruzione non si perdeva di coraggio. Era un uomo intelligente e tenace, inaccessibile nell'esercizio delle sue funzioni, ai sentimenti pietosi, dotato di quella ostinatezza feroce e indomabile che permette ai giudici d'istruzione di compiere dei prodigi nella loro specialità..... quando non li induce a commettere deplorevoli e irreparabili errori.

Un mattino egli dette ordine di far venire nel suo ufficio Giacomo Martory, e, aspettando il prigioniero, stette lungo tempo immobile e pensoso nel suo largo seggiolone di cuoio, sotto lo sguardo timido e curioso del cancelliere, vecchio calvo e pallido, dagli occhi riparati dietro a lenti azzurre.

— Sedete, signore, — disse quando Giacomo fu introdotto.

Giacomo obbedì.

Il giovane artista era molto mutato da una settimana. Pareva che soffrisse di una malattia grave, già lunga di parecchi mesi.

I suoi tratti erano sempre bellissimi, ma un cerchio nero attorniava i suoi occhi brillanti d'uno splendore morboso; le sue guance affossate avevano una tinta giallastra, le sue labbra livide si contorcevano in una specie di smorfia amara e dolorosa.

Un moto nervoso, una specie di tremito dolce, continuo, rapido, agitava le sue mani dimagrite; ogni tanto scoteva le spalle, bruscamente, a colpi violenti, corrispondenti quasi sempre con un vivo sussiccar delle palpebre.

Era semplicissimamente vestito di nero, e tutto, e teneva alla mano il cappello, un paio di guanti neri, e un bastone che gli lasciavano per spreggiarsi, perchè la sua debolezza era estrema.

— Signore — gli disse il giudice d'istruzione — debbo avvertirvi che sarete confrontato con una delle vostre vittime..... colla signorina Sara.

Il giudice aveva contato sull'effetto che quella notizia doveva produrre sull'accusato. Era un tranello, del resto, perchè Sara, benchè presa poco fuori di pericolo, non era tuttavia in istato di subire un confronto. Non era neppur stata seriamente interrogata; alla aveva detto soltanto che non ricordava nulla dell'attentato di cui era stata vittima.

La parola del giudice ebbero un risultato cui egli stesso non osava sperare.

Giacomo s'alzò, asciugò il sudor freddo che gli bagnava il volto, e con sguardo smarrito, con voce tremante, balbettò:

— Oh! no, signor giudice, no!... non ciò... tutto..... ma non ciò..... Mi rimettano in presenza del cadavere di mio padre..... facciano di me quel che vogliono, ma non s'interroghi quella fanciulla in mia presenza....

Il giudice gli fè segno di risedere.

— Non avrete la pretesa — disse — di sfuggire alle formalità dell'istruzione criminale. Bisogna, del resto, il vostro rispetto della giustizia non invita guari a concedervi speciali favori.

Il giudice parlava in tono asciutto e duro, guardando Giacomo negli occhi.

— Signor giudice — riprese questi — mi deigo d'aver mancato di rispetto alla giustizia. Se non risposi alle domande che mi furon fatte, gli è che sono innocente e che non credo che le mie rivelazioni e le mie confessioni possano rischiarar la giustizia. La supplico di ritardare di qualche giorno un confronto che riconosco necessario e..... se credo d'interrogarmi oggi, personalmente, avrò l'onore di rispondere..... Disponga di me..... sono ai suoi ordini.

Il povero giovane, visto, atterrato, scoppiò in pianto e si calò il volto fra le mani dopo d'aver deposto su un tavolo il cappello, i guanti e il bastone, con un gesto d'umiltà da far compassione.

Il signor Pocquigny, il giudice, stentò a comprimere un sorriso di soddisfazione, di trionfo.

Preso quell'aria di commiserazione che serve sovente ai magistrati istruttori e fa, utilmente per la giustizia, illudere agli accusati i più scaltri.

— Via — disse — via, signore, calmatevi. Vi

catena delle sue funzioni, e perciò, riferendo la prima sentenza, riviava l'imputato innanzi alla Pretura di Chieri.

Presidente: Segale; relatore: Muschi; Pubblico Ministero: cav. Frola; Parte Civile: avvocato Lottel; Difesa: avv. Nasi; cancelliere: Ternari.

Un piemontese assolto alla Assise di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,15:

Oggi, alle Assise di Roma, è terminato il dibattimento contro Stefano Allisio, impiegato postale, nativo di Pancana (Saluzzo), imputato di atti di libidine sulle sue figliuole. Dopo una calorosa arringa dell'avvocato Benedetti, e poderosa replica del deputato Chiappero, i giurati assolsero l'imputato.

Processo Pezi.

Ci telegrafano da Viterbo, 28, ore 22:

L'udienza antimeridiana è stata interamente per la deposizione dei testi: Marconi e Ciulli, i quali riferirono le dichiarazioni del morente Gratiliano Cottenati intorno al falso da lui deposto nel processo del 1894.

Nella seduta del pomeriggio il mordace Mazzetti ha riferito sulla confessione ricevuta dal morente Delma, il quale tempo dinanzi al giudice istruttore Paoli Cuccia.

Mercatti è stato in confronto con Marconi e Ciulli.

SPORT

Il grande meeting aviatorio internazionale.

Km. fa 2,33'11".

Abbiamo da Nizza, 28:

Le feste aviatorie che sono incominciate domenica col corso dei fiori, riacciuffano.

Ieri nella corsa Nizza-Marsiglia (201 km.) sono risultati vincitori R. de Kayff e Bécourelle. Il primo ha coperto la vettura di percorso in ore 3,30'. Bécourelle in motoscafo invece ha impiegato solo ore 2,25,11"; una vera *performance* che ci dice una velocità di 89 chilometri all'ora.

Il Paper Hunt.

Splendida riuscì ieri la caccia alla volpe. Numerosi furono i cavalieri e le amazzoni, che, sia una passeggiata veramente sportiva, convennero ai vari luoghi per le ore 2,5 presso il Lingotto. Il popolare ed avvezzo ritrovo della direzione dell'ippico conte Di Bagnasco. Vengeva in volpe il conte Darfeo; figuravano i conti Mazzetti Rayn, Calligaris ed il tenente Di Pamparato; Capitanava la numerosa schiera dei cacciatori-cacciatori, formata da bombetta e gilfalì di cavalleria e artiglieria, S. A. R. il Duca d'Aosta, seguito dal conte Di Brichierasio e dalla di lui sorella, intrepida amazzone. La caccia durò circa due ore senza incidenti, nonostante che il terreno umido si presentasse poco favorevole in molti punti. Gli intrepidi cavalieri superarono senza difficoltà molti ostacoli, passarono due guadi e raggiunsero la volpe presso il ponte della Chiusa sulla strada di Carignano.

Dopo il solito lunch, verso le 17 vino e vinattieri facevano ritorno in città.

La Corsa ciclistica al Velodromo Dante.

Le prime gare dell'annata avranno luogo nei giorni 1, 8, 8 aprile, per cura del *Veloce Club*. Avranno una prima rivista assai importante. Ce lo dicono le iscrizioni finora giunte. Fra gli esteri: Jacquelin, Georgetti, Prevot, Bozzetto, Dolso, Tivan, Marcour (francesi); Bedker (americano), Signor Rettich (tedesco). Gli italiani inscritti sono: Mano (Voghera), Lanfranchi (Firenze), Bua (Novara), Ziero (Verona), Dasso, Pepino, Manera, Giuppone (Torino), Fea (Genova).

Si fanno inoltre i nomi di Huber e Verheyen, tedeschi; Cunelli, Bizio, Anassi, Maffi, Minoni, Agostini e Ferrari.

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino).

E' indetta per domenica prossima una gita sociale alla Rocca delle Sella (Valle di Susa). Le adesioni si ricevono a tutto venerdì, 30 corrente, alla sede sociale, via Alfieri, 9.

La Camera di Commercio di Novara.

Giunto al nuovo da Novara, 28:

Pare che gli ottocelli che si frapponevano alla costituzione della Camera di commercio di Novara siano stati rimossi, e lo si deduce dal fatto che il cav. Giuseppe Bottacchi, presidente della Camera di commercio libera, ha preavvisato con una sua circolare i sindaci dei Comuni appartenenti al circondario di Novara, Fallanza, Garbagna e Valsesia, sui quali avrà giurisdizione la nuova Camera di commercio legalmente riconosciuta, che le elezioni camerali avranno luogo il 25 aprile p. v.

Si è anzi già costituito in Novara un Comitato centrale elettorale, presieduto dallo stesso cavaliere Bottacchi, ed animato dal desiderio di formare, potendo, una lista unica, nella quale tutti i circondari siano equamente rappresentati.

Un invito venne diramato a tutti i sindaci perchè promuovano Comitati elettorali mandamentali e circondariali, che si pongano d'accordo col Comitato centrale per combinare la lista.

Arti e Scienze

Un matrimonio d'amore, commedia in quattro atti di A. Brambilla, nipote per Torino, verrà rappresentata stasera all'Alfieri, dalla Compagnia Varini-Baltramo.

Auguriamo che si ripeta per questo *Matrimonio* l'ottimo successo che esso ebbe nello scorso carnovale a Milano, dove fu replicato parecchie sere.

Esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere. — Gli esami scritti avranno luogo il 3, 5 e 4 aprile, nell'aula magna dell'Università, alle 7 1/2 di ogni giorno. Ai candidati saranno consegnate, per lo svolgimento otto ore, dalla dettatura del tema.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 marzo:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 0,0 Massima 13,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuv.; ore 15: ser. poco nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 2,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po)

Temperatura massima del giorno 27: + 8,9
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 4,8

(Piazza Castello - sulle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 13,8
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 4,4
30 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 18, tramonta alle ore 18, minuti 56.

Giorno della luna 29: Luna nuova alle ore 21, minuti 31.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,30:

Italia N. ora. Barometro notevolmente disceso ovunque. Temporale quasi stazionario in Piemonte e Lombardia, generalmente aumentato altrove. Piogge quasi generali, nevi e Appennino. Venti deboli o moderati sulla penisola.

Stamane cielo poco nuvoloso in Piemonte e sud Sicilia; coperto invece altrove, con piogge qua e là. Venti deboli settentrionali all'estremo nord. Predominio di venti ciclonali altrove, mandati col centro della penisola, forti sul golfo e in Terra d'Otranto, Mare Tirreno agitato.

L'Italia trovasi tuttora dominata e circondata di aree di basse pressioni. Le condizioni del tempo seguitano ad essere disgregate e non vi è probabilità di rapido miglioramento.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera) — 27 — 28

Parigi 15 m. — pel corrente — Fr. 99 75 — 99 85
» 3 m. — fine aprile — » 99 50 — 99 60
» — 4 chèques — » 99 90 — 99 —
» — a 4 fiumi da maggio — » 97 90 — 97 80

Mercato Grano

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

Una dimostrazione studentesca in favore dell'Estrema Sinistra.

Un gruppo di studenti universitari, militanti nei partiti estremi, manovrarono per ieri, alle ore 14, i compagni di tutte le Facoltà nel cortile dell'Ateneo, in via Po, per votare un plauso ai deputati estremisti.

Il rettore, prof. Mosso, informato, permise che la riunione avesse luogo, dietro promessa però che i dimostranti non avrebbero turbato le lezioni e lasciato libero accesso nelle aule a quegli studenti che volevano entrare.

La promessa fu data e mantenuta.

Infatti alle 14, mentre molti studenti bighellonavano nel cortile in attesa di poter « dimostrare », i professori Hugues e Rossi tenevano, indisturbati, la loro consueta lezione.

Poco dopo le 14 giunge lo studente e socialista signor Chiapperi, il quale, salito sopra una tribuna improvvisata, diede lettura del seguente ordine del giorno:

« Gli studenti universitari e degli istituti superiori, constatando dolorosamente l'attitudine reazionaria della maggioranza della Camera; maggioranza che non rappresenta la volontà del Paese, ma solo la cervicosa della classista di esso;

« Affermano la propria simpatia e solidarietà verso quei pochi deputati che difendono in Parlamento il patto fondamentale dello Stato, e fanno voti vivissimi che, spazzata via la suburra che invade Montecitorio, rifulga splendido il sole della giustizia e della libertà;

« E fanno proprio il grido di: *Viva la Costituente!* come una rivendicazione dei diritti del popolo. »

La lettura di questo ordine del giorno venne accolta da alte acclamazioni e da varii: *No! No!* di null pure un qualche fischio.

Chiapperi illustrò il pensiero dei promotori della dimostrazione con un discorso; ma la sua voce andò perduta fra i clamori, sì che alla fine non fu possibile raccogliere che qualche rara frase.

Dopo Chiapperi salì sulla improvvisata tribuna lo studente signor Rossi, il quale, a grandi gesti, parlò per cinque minuti, appoggiando calorosamente l'ordine del giorno proposto.

A questo punto l'adunanza ebbe un breve intermezzo tumultuoso. Alcuni studenti favorevoli mettono fuori a spintoni dall'Ateneo un compagno, il quale, a quanto si dice, avrebbe manifestato le sue opinioni contrarie alla dimostrazione con qualche fischio.

Nel tumulto relativo anche dei pugni e degli scapellotti; ma fu cosa di breve durata.

L'dimostranti ritornarono poscia ai loro posti.

Chiapperi domandò se qualche altro desiderava di parlare; e, avuta risposta negativa, mise in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno, che fu approvato quasi all'unanimità, fra alte grida.

Chiapperi dichiarò quindi sciolta l'adunanza, e, in mezzo ai compagni, rivolse un ringraziamento alla cortesia del rettore, prof. Mosso, il quale, durante la riunione, si aggirava fra la scolaresca onde poter vigilare a che la dimostrazione fosse contenuta nei confini che si erano proposti gli iniziatori.

Alle 14,30 gli scolari ritornano tranquillamente alle spicciolate senza dar motivo ad incidenti.

Con un biglietto a stampa gli studenti vennero convocati per domani sera in Comizio privato di protesta nel cortile dell'Associazione generale degli operai.

Le Scuole municipali di Torino all'Esposizione di Parigi.

Da una elaborata relazione del direttore generale delle scuole di Torino apprendiamo con compiacimento che, anche dal lato didattico, Torino non sarà ultima delle città italiane che affermeranno all'estero il progresso e la civiltà della nazione. « Al Piemonte spetta il vanto », dice molto giustamente la monografia allegata alla relazione, « di avere, primo fra gli stati italiani, provveduto per legge all'istruzione elementare di tutte le classi del popolo. Qui fu aperto il primo Asilo d'infanzia, qui sorse la prima Scuola di metodo, qui furono istituite le prime Scuole femminili. Torino fu la culla vera del primo risorgimento pedagogico, e il luogo dove fu maggiore incremento. »

E quali meravigliosi progressi in cinquanta anni! Quali sacrifizi, quali spese, quante cure! Chi sa che Torino spenda annualmente due milioni per le sue scuole ed oltre a mezzo milione per stipidi di Asili, di scuole secondarie, superiori e speciali? E il milione e mezzo già stanziato in bilancio per la costruzione di nuovi edifizi scolastici? Sono cifre che parlano abbastanza chiaro, cifre che pongono Torino fra le più nobili e le più illuminate città. 24,000 alunni frequentano ogni anno queste scuole, e ogni alunno costa, in media, al Municipio la somma di lire 72,40.

In questa relazione, che è molto precisa ed accurata, si accenna agli edifizi scolastici, alcuni dei quali sono molto notevoli per bellezza e condizioni igieniche; ai regolamenti, ai programmi, ai libri di testo; alla natura ed ai metodi della varia disciplina; alla rappellattile scolastica, ai Musei, alle Biblioteche scolastiche; e quindi più specialmente ai lavori delle molti classi scelte che prendono parte alla Mostra di Parigi. E qui appaiono saggi di lingua, di calligrafia, di lavori donneschi, di disegno, che meriterebbero una più larga lode se lo spazio ce lo permettesse.

Anche le riforme di Rosselli sono giunte fortunate con successo nelle nostre scuole, e il lavoro agrario, e il manuale, danno già quest'anno apparenza di una vitalità rigogliosa. Dalla relazione appare anche in quanto ancora sia qui tenuta l'educazione fisica; quanto ci si adoperi per l'igiene scolastica, e infine quanto largamente istano ed incrivista sia la beneficenza scolastica per opera del Patronato centrale, dei locali, e per opera anche del Corpo insegnante e della generosità privata.

Zucchero rosso 88 disp. — Fr. 30 75 30 85
» raffinato id. — » 100 — 100 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 30 75 30 75
» » a 4 mesi da maggio — » 31 — 31 —

Mercato fermo.

— LIVERPOOL, marzo (sera) — 27. — 28.

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani calma — Surate tranquilla. — Domanda per il mercato in generale limitata. — —

Vendite della giornata — Balle N. — 7,000 — 7,000
Di cui per le speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 6,500 6,500
importazioni » » 19,000 17,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	4 49/64	4 49/64
per marzo-aprile	»	4 47/64	4 47/64
per aprile-giugno	»	4 45/64	4 45/64
per luglio-agosto	»	4 43/64	4 43/64

Aggiornati la Ragione di 3/64.

— HAVRE marzo (sera) — 27 — 28

Cotoni — Vendite — Balle N. — 8,100 — 6,700
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. — 10,500 — 6,500
Mercato calmo.

— ANVERSA marzo (sera) — 27 — 28

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente — Fr. — —
» » — per maggio — » — —
Mercato calmo.

— BREMA marzo (sera) — 27 — 28

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » disp. Bremen — 5 10 — 5 05

— MADDEBURGO marzo (sera) — 27 — 28

Zucchero 88 barbabietole — Mercato calmo.
» » 42 Germania in Rep. Hamb. — 10 25 — 10 25

— MARSIGLIA marzo (sera) — 27 — 28

Frumenti — Importazione quintali — 3,100 — 60,170
» Vendite — 1,000 — —

Affari calli.

MERCATO DI NEW YORK — 27 — 28

Cambio su Londra D. — 4 86 3/4 — 4 86 3/4
» Parigi » — 5 21 7/8 — 5 20 3/8
Petrolio Standard White » — 6 60 — 6 60
» » a Filadelfia » — 6 60 — 6 60
Cotone Middling » — 9 7/8 — 9 7/8
» » a New Orleans » — 9 3/8 — 9 3/8
Entrata col bast. giorn. Balle N. — 14,000 — 25,000
Spedizioni per l'Inghilterra » — 6,000 — 1,000
» pel Continente » — 25,000 — 10,000
Frumento rosso D. — 70 — 69 1/2
Grano turco » — 41 7/8 — 41 1/8
Farine extra » — 3 70 — 3 70
Noli correnti per Liverpool » — 1 1/2 — 1 1/2
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair disponibile » — 6 — — 6 —
» — » quasi pel corrente » — 6 60 — 6 60
Zucchero Mascovado N. 12 C. — 3 13/16 — 3 13/16

Cambio ufficiale pel giorno 29 L. 100 91

Camera di Commercio.

(Adunanza di mercoledì 28 marzo).

Presiede il comm. Lorenzo Rabbi, presidente.

Sono presenti i consiglieri: Bona, Scioppa, Rey, Bellia, Girard, Valenzano, Cornaudi, Regnone, Parodi, Bocca, Sacerdote, Tedeschi, Aymonino e Visconti.

Segretari: Avv. Duglietti e avv. Gallinelli.

Dopo alcune comunicazioni del *presidente* su varie pratiche, Tedeschi prega la Camera di richiamare l'attenzione dell'Ispettorato ferroviario sul servizio ferroviario lasciato che si fa sulla linea Vercelli-Alessandria. I treni impiegano tre ore a percorrere sessanta chilometri. Desidererebbe che qualche treno omnibus venisse convertito in accelerato, e che il treno che parte da Vercelli alle 9, venisse anticipato di una mezz'ora.

Corinaldi, della Commissione ferroviaria, risponde che nella riunione di Roma, si è fatto il possibile per ottenere quei miglioramenti nel servizio ferroviario che sono desiderati. Il suo ottimismo delle promesse, ma a queste corrisponderà sempre esattamente i fatti.

Rabbi, prende l'occasione per lamentare ancora una volta quanto scarso interessamento si dia da noi al problema ferroviario.

Riafferma la necessità di uno sbocco diretto con la Francia, e si augura che anche le altre Autorità della provincia vogliano, come ha fatto la Camera di Commercio, fautrice perchè si possa ottenere presto questo sbocco che sarà una fonte di prosperità per le nostre industrie e per il nostro commercio.

Girotti, membro del Comitato per la progettata linea Torino-Torre Pellice-Marsiglia, dà alcune spiegazioni, riservandosi di tornare sull'argomento in altra seduta.

Schiapparelli fa osservazioni sul servizio della linea Torino-Savona, e cui risponde il *presidente*.

La Camera approva quindi i ruoli d'imposta pel 1900.

Corinaldi dà poscia lettura della relazione sull'istanza della Società Mutua Cooperativa dei proprietari di forni di Milano e Provincia, circa la disciplina necessaria per regolare la produzione e il commercio delle farine a tutela dell'igiene; e su proposta — appoggiata da molte considerazioni del relatore — la Camera di Torino appoggia l'ordine del giorno già votato dalla Camera di commercio di Milano; ma a solo titolo di solidarietà però colla consorella, poichè, aggiunge, gli industriali e commercianti della nostra regione non hanno motivo ad alcun provvedimento a tutela dell'igiene.

La Camera approva.

Si prosegue in seguito nella trattazione dell'ordine del giorno.

Stringolo della cauzione prestata dal signor Calogero Vincenzo per l'esercizio della professione di agente di cambio. (Accordato.)

Ratifica del provvedimento presidenziale per la ammissione a quotazione in Borsa delle Azioni Società Ferriere di Buttigliera Alta ed Avigliana, già Vandel e C. (La Camera ratifica.)

Quotazione nel Bollettino Ufficiale della Borsa delle Obbligazioni Società Torinese Tramvays e Ferrovie economiche. (La Camera autorizza.)

Nuovo Regolamento interno e nuova Tariffa dei diritti camerali — Deliberazione circa la loro entrata in vigore. (La Camera approva.)

Nomina di un consigliere camerale a membro della Giunta pel concorso a premio per un soggetto da rimettersi dal Comizio Agrario di Vercelli. (Delegato il consigliere Tedeschi.)

Nomina della Commissione per la revisione delle Liste elettorali commerciali pel 1900. (La Camera affida la nomina alla Presidenza.)

Arrivi e partenze. — Arrivarono i deputati Facta e Di Rovasenda e partirono per Roma. Con partirono per la capitale gli onorevoli Scotti, Frola e Nofri.

In convegno al senatore Bruno. — *Offerte alle Colonie Alpine:* Torna lista: Totale della seconda lista, L. 1200 — Signora contessa di Robilant, L. 5 — Sig. L. Spargani, 20 — A. De Ferrari e famiglia, 100 — Signora vedova J. De Ferrari, 100 — P. O. Stramigia, 5 — G. De Ferrari, 25 — R. Gianotti, 50 — Dottore Ferraro-Gaia, 5 — Signora Elvira Selerì-Fenzi, 5 — Conte e contessa Bianchi di Bavagna, 50 — Dott. G. B. Corretti, 5 — E. B., 10 — Crisca bonifalla, 50 — C. Biglia, 20 — E. Bruno vedova Parato, 10 — Ing. Magnani e famiglia, 100 — Sac. prof. G. Boria, 5 — G. Scudini, 10 — A. Scierelli, 10 — L. Gabetti e famiglia, 100 — Dott. A. Mosca (Massaliasi), 2 — Signora F. Bel vedova Monchetto, 15 — Avvocato A. Collino-Passa, 15 — Dott. A. Cherbino, 2 — Famiglia medico-chirurgica, 100 — Dott. A. Pasquini, 5 — Signora Chiarina Calderini-Rasnini, 25 — L. D. (Susa), 10 — Conte B. di San Marzano, 10 — Signora A. M., 10 — Dott. F. Lanza, 10 — Dott. C. Provera, 2 — Dott. L. Beltrutti, 5 — R. C. e famiglia, 100 — Dott. S., 3 — Prof. S. B., 10 — Dott. B., 1 — Ing. A. D., 20 — Signora M. Orilia Fantana, 20 — Avv. L. Moschetti, 15 — Totale L. 2324.

Pel soccorso d'urgenza. — Domenica, 8 aprile, avranno principio, nella Scuola infermieri all'Ospedale San Giovanni, le lezioni sul *soccorsi d'urgenza da prestarsi ai feriti e colpiti da improvvisi malori.*

Le lezioni sono pubbliche; vi assisteranno tutte le domeniche, sino a giugno, ed avranno luogo alle ore 15, nell'aula dell'ospedale, e cui si accede da via San Massimo, N. 24.

Mortale disgrazia sul lavoro. — E avvenuta stamane, verso le 7,30, nella fabbrica di lastre di vetro dei fratelli Rechetti, in via Chiomo.

Nell'interno di detto stabilimento si stanno eseguendo alcuni lavori in muratura.

Fra gli operai addetti a questi lavori c'era pure certo Panera Vincenzo, abitante in via Orgna, N. 12.

Verso l'ora che abbiamo detto sopra, questi stava lavando già dal tetto d'una tettoia una trave della lunghezza di circa 8 metri. Il Panera era aiutato da altri due carpentieri, certi Pasero Damiano e Biangino Sebastiano.

Adagio adagio la grossa trave era già arrivata da una estremità a terra. L'altra estremità era ancora appoggiata al muro, in alto.

Il Panera alzò le mani per sostenerla, e disse ai compagni di sostenere la trave dal muro.

— Ma è impossibile che tu possa sostenerla — gli dissero i compagni.

Ma il Panera, fidente nelle sue forze, li invitò una seconda volta a fare quanto aveva detto.

I compagni eseguirono, ma, pur troppo, come essi avevano previsto, le forze del Panera non furono sufficienti al bisogno.

Infatti, appena la trave fu privo del sostegno del muro, cadde sul povero operaio, ogi schiacciò orribilmente il capo.

Il disgraziato rimase morto sul colpo.

Nello stabilimento si trovava il dottor Rotaloli, ma l'opera sua a nulla ormai poteva valere.

Sul posto si recarono il cav. Rossi, ispettore della sezione San Salvatore, e il pretore del mandamento.

I quotidiani episodi della miseria. — Ieri sera, intorno alle ore 21, certo Biancardi Teofilo rinvenne steso al suolo, in piazza Emanuele Filiberto, e ubicata per lungo digiuno, una donna, che si qualificò per Vigliani Angiolina, d'anni 29, da Cigliano, cameriera disoccupata, senza fissa dimora.

Il Biancardi l'accompagnò dalle guardie, al Municipio, dove le furono somministrati i mezzi di vitto ed alloggio per la notte.

Annegamento di un uomo nel Po. — Verso le ore 10,30 di ieri mattina, certo Verna Giovanni, d'anni 40, carrettiere presso il signor Cena Giuseppe, si era recato in riva al Po per scrivere un « tombarello » carico di detriti.

Avvicinatosi troppo alla riva in un punto in cui il terreno è smosso, il carro rotolò nel fiume, trascinando seco il mulo.

L'acqua in quel punto misura 8 metri circa di altezza.

Molti barcaiuoli accorsero tosto colle loro imbarcazioni e tentarono di salvare l'animale; ma dopo un lungo e faticoso lavoro, lo trassero bensì alla riva opposta, ma morto.

Nessuna disgrazia personale.

Ladro trovato e consegnato alle guardie municipali.

Una brocca con iniziali di metallo bianco; uno scampolo di seta; una tela bianca contenente libri e quaderni di scuola; una sciarpa a pizzi; una pelliccia di pegno; una scarpetta da bambino; due cartoline-vaglia.

STATO CIVILE. — Torino, 28 marzo 1900.

NASCITE: 22, cioè maschi 4, femmine 18.

MORTI: Martinez Giovannina, d'anni 59, di Torino, casalinga, via Po, 37.

Noirotti Luigi, id. 30, di Torino, decoratore, via Galliari, 19.

Rigat Giuseppe, id. 84, di Torino, latt'vendola, via Valperga Caluso, 24.

Songlia Domenica, id. 70, di Torino, orfelana, strada di Francia, 100.

Barbieris Giuseppe, id. 75, di Torino, calzolaio.

Rizzo Michele, id. 66, di Reviglasco d'Asti, mecc. canico.

Vinardi Teresa nata Carosso, id. 52, di Asti, casalinga.

Balocco Angelo, id. 57, di Torino, calzolaio.

Ruffino Rosa, id. 50, di Torino, religiosa.

Gaido Giovanni, id. 58, di San Pietro Val Lemina, canoniere.

Turditi Antonio, id. 56, di Guarene, contadino.

Sola Giovanni Francesco, id. 80, di Torino, cust.

Raccone Giuseppe, id. 24, di Torino, cioccolatt.

Rosa Elisabetta Maria, id. 16, di Gassino, cust.

Recchieri Giustina, id. 71, di San Michele di Mondovì, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale 32, di cui a domicilio 8, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 3.

Numerose diserzioni fra le guardie di P. S.

Telegrafano da Roma, 28:

Dalla Questura di Milano pervennero notizie allarmanti circa la diserzione di molte guardie di pubblica sicurezza, per causa del grave servizio che da esse si richiede.

Il Ministero dell'interno, dicesi, ha fatto partire con urgenza un ispettore-capo per fare una rapporto inchiesta.

Un arrolo che fa guadagnare 137,900 lire ad un ancontiano.

Scrivono da Nuova York, 18:

Il signor Edoardo C. Montesi, di Ancona, allepoca in cui scoppiò la guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna, scambiato per una spia spagnuola, mentre prendeva posto a bordo di un piroscafo per tornare in Italia, fu impedito di partire.

Il *New York World*, nel riferire questo fatto, fece dei commenti ostili, confermando l'accusa e sostenendo di avere documenti comprovanti che il Montesi faceva parte della spia spagnuola.

Il Montesi querelò il *New York World*, chiedendo 30,000 lire sterline per risarcimento di danni.

La Corte di Brooklyn ha condannato il *New York World* a pagare al Montesi 5000 lire sterline (oltre a 137,000 lire italiane).

Per le scadenze 31 marzo

ABBONAMENTI STRAORDINARI

La Stampa apre abbonamenti straordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno L. 22 — Semestre L. 14.

Questi abbonamenti danno diritto allo splendido volume ***Caricature di Teja*** *con uno studio di* EDMONDO DE AMICIS *e note di* AUGUSTO FERRERO, *con 300 illustrazioni, e copertina a tre colori. Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0,60.*

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

28 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 07	100 05 1/2	100 [illegible]	100 [illegible]
» 4 1/2 0/0 netto	103 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 0/0 id.	111 [illegible]	111 [illegible]	111 [illegible]	111 [illegible]
Ob. Meridionali	334 [illegible]	334 [illegible]	332 [illegible]	334 [illegible]
» Mediterranee	326 [illegible]	326 [illegible]	325 [illegible]	326 [illegible]
» banca d'Italia	954 [illegible]	954 [illegible]	955 [illegible]	954 [illegible]
» R. comm. it.	775 [illegible]	774 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» Credito Italiano	490 [illegible]	489 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» R. Banco di Sicilia	— [illegible]	884 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» » Fond. Pens. it.	491 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» Banca Generale	60 [illegible]	60 [illegible]	— [illegible]	60 [illegible]
» Utilità Nuove	464 [illegible]	464 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» Edilizia Ligure	430 [illegible]	430 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» Cementi	— [illegible]	— [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» Cotoni Veneti	72 [illegible]	74 [illegible]	72 [illegible]	74 [illegible]
» Acciaierie Terni	1720 [illegible]	1725 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» Ferriere vecchi	435 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» » nuove	— [illegible]	— [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» Me allergica it.	888 [illegible]	890 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» Metallurgica Roma	— [illegible]	— [illegible]	97 [illegible]	— [illegible]
» Cem. di Roma	— [illegible]	— [illegible]	240 [illegible]	— [illegible]
» Condotte acqua	— [illegible]	— [illegible]	500 [illegible]	— [illegible]
» Ferrovie Sic.	292 [illegible]	290 [illegible]	291 [illegible]	290 [illegible]
Obbl. Italiane 3 0/0	307 [illegible]	308 [illegible]	309 [illegible]	308 [illegible]
» Meridionali 3 0/0	— [illegible]	— [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
Chèques Parigi	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
» Svizzera	100 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» Londra	26 [illegible]	26 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]
» Germania	101 [illegible]	101 [illegible]	— [illegible]	— [illegible]

GENOVA, 28, ore 22,10. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 72 — Fine corrente 100 75 — Prestito 111 23 — Banca 913 — Meridionali 726 — Mediterranee 544 — Rubattino 445 — Hallaneris 480 — Credito Italiano 519 — Acciaierie Terni 1705 — Gallera 302 — Ferriere 181 — Banco Sconto 224 — Fabbriche n. 378 — Cambio 100 90.

Mercato ben disposto.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 24 marzo. — Fuori carta 267 50 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 24 marzo. — Aggio dell'oro a 4%.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 27 marzo. — Fondita per 1000 cer. fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 220 50.

Londra, 26 marzo. — Prezzo 27 9/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

ULTIME NOTIZIE

L'immensa aspettativa per la seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,25:

Nessuno più mette in dubbio che oggi si abbia qualche novità risolutiva, per cui l'aspettativa per la seduta odierna è immensa, aumentata anche dal mistero che si mantiene sul Consiglio dei ministri e sulla stessa riunione della Giunta pel regolamento. A tale proposito mentre vi confermo quanto vi telegrafai, vi aggiungo che mi risulta che la Giunta discusse diverse eventualità, esaminò se anche non deliberò definitivamente, potrà, durante la seduta odierna, in pochi minuti, presentare le proposte concrete.

Torrigiani disse ad un collega: « Abbiamo vagliato tutto. » Fani disse a me: « Ci siamo impegnati a non dire nulla, compresi Sacchi e Vendramini. » Ciò spiega perchè questi si limitarono a convenire all'adunanza dell'Estrema Sinistra le loro dichiarazioni a riserve.

Intorno alla morte di Joubert

Il suo successore — L'impressione a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8:

La morte di Joubert è dovuta ad una peritonite, per cui soffriva da lungo tempo. La crisi però è stata brevissima. Infatti Joubert domenica attendeva ancora al servizio in chiesa e martedì notte moriva. Le voci che fosse stato ferito sono assolutamente false.

A Pretoria il dolore di tutti è immenso. I funerali saranno celebrati oggi; il corpo verrà provvisoriamente sepolto in una chiesa, per essere poscia trasportato nel mausoleo di famiglia.

Louis Botha è stato subito eletto generalissimo dei transvaaliani.

I giornali londinesi, commentando la morte del vecchio Joubert, mostrano un grande rispetto per il « leone del Transvaal » e si giudica che la sua scomparsa indebolirà assai la resistenza tanto politica quanto militare delle due Repubbliche africane.

Tutti riconoscono le sue qualità di tattico eminente, e lo chiamano un nemico umano.

Secondo altre informazioni private, parrebbe che Krüger assumerà egli il comando supremo in capo dei boeri.

Villebois Marreuil fu nominato comandante della legione straniera dell'Orange.

Il vecchio generale Joubert era uno dei patriarchi della nazione boera. Fu Joubert che, insieme con Pretorius e con Krüger, costituì la triade che lottò con tanto successo contro la potenza inglese, or sono vent'anni. Meno contadino e meno avvocato, il Joubert si improvvisò uomo di Stato e generale, e fu così tra i maggiori artefici di quell'indipendenza boera che in questi giorni si sfascia sotto i colpi di lord Roberts e dei suoi centomila soldati.

Joubert discendeva da una famiglia di ugonotti francesi rifugiatasi nel Transvaal. Perciò le sue vittorie commovevano di tanto chauvinisme lo spirito pubblico francese, che considerava il Joubert come appartenente alla propria famiglia, del pari che il Villebois, il Lion e gli altri francesi che recentemente aiutarono la resistenza boera.

Amico del presidente Krüger, Joubert ebbe una larga parte negli affari politici e militari del suo paese, e la maggior parte della sua fama si basa sulla fortunata prova che diede durante l'insurrezione del 1880-1881.

Quando — nel dicembre 1880 — l'insurrezione fu ufficialmente dichiarata, i boeri si divisero in tre gruppi.

Il primo gruppo ebbe l'incombenza di tagliare la via a un forte distaccamento inglese che si dirigeva su Pretoria.

Il secondo e il terzo gruppo marciarono su Potchefstroom e su Heidelberg.

Il 20 dicembre il distaccamento inglese, di cui abbiamo parlato, fu attaccato e vinto dai boeri.

Di 250 uomini che lo componevano, ben 120 furono uccisi; gli altri furono fatti prigionieri. Un altro distaccamento inglese di 2000 uomini fu respinto dai boeri, infliggendo una sconfitta all'avanguardia, che contò 100 uomini.

Il 7 febbraio un nuovo attacco di boeri costò agli inglesi altri 200 uomini.

Come si vede, la campagna non poteva essere più disastrosa per gli inglesi.

Di questi scacchi gli inglesi ne riportarono una dozzina, e i risultati d'una tal guerra in cui gli inglesi perivano a migliaia, non furono meno fatali di quello di un'Abba-Garima.

Il generale inglese Colley cadde alla testa dei suoi uomini. La guerra era finita.

La ruina era completa.

Gli inglesi firmarono un trattato, riconoscendo l'autonomia della Repubblica sud-africana.

In questa contingenza pure anzi breve il generale Joubert aveva avuta campo a conquistare la gloria.

Quando nell'autunno scorso le arti di Cecil Rhodes e di Chamberlain provocarono la guerra attuale, il vicecitore del 1881, l'eroe di Majuba, fu tosto acclamato dai boeri come il Moltke della nuova campagna dell'indipendenza. Il Joubert fu il generalissimo del Transvaal, come Cronje lo fu dell'Orange.

L'antica abilità tattica del Joubert non tardò a rivelarsi. E Glenco e Ladysmith videro un'altra volta, come già Majuba, i pochi e mal equipaggiati boeri aver ragione delle splendide truppe che l'Inghilterra mandava a domo di migliaia nel Sud-Africa.

La malattia è venuta ora a domare la forte fibra del vecchio generale, che era scampato ai pericoli di tante battaglie.

Cronje ha dovuto arrendersi: Joubert è morto. Così l'esercito boero si vede privato d'entrambi i suoi capi supremi.

E non è solo una personalità militare che viene meno, ma, altresì, una gran fiamma di patriottismo, che con il suo calore accendeva i cuori e li temprava alla resistenza.

La morte di Joubert avrà quindi un grave contraccolpo morale sull'animo dei boeri, già provato ultimamente da tanto infierire dell'avversa fortuna.

L'Inghilter

Facciata del Laboratorio Chimico Lingner di Dresda

nel quale si fabbrica il dentifricio **Odol** - Il più grande stabilimento di tal genere nel mondo -

«Area 6500 metri quadrati»

Lo straordinario sviluppo che, con esempio inaudito, ha preso la fabbrica dell'Odol (di cui si riporta sopra un disegno del vero) prova all'evidenza i seguenti due fatti:

1° Che i dentifrici liquidi oggidì sono considerati, tanto dagli scienziati quanto dai profani, come il mezzo assolutamente migliore per la igiene dei denti, e vengono perciò preferiti alle polveri e alla pasta o creme dentifricia, che vanno sempreppiù perdendo terreno.

2° Che il nuovo principio, a cui si deve l'efficacia dell'Odol, insieme al suo ottimo sapore meravigliosamente rinfrescante, gli ha conquistato il primo posto tra le più conosciute acque dentifricie del mondo.

La EMULSIONE di PITIECOR Bertelli

(olio di fegato di merluzzo con Catramina e ipofosfiti di calcio e sodio)

secondo il giudizio di eminenti Specialisti e distinti Medici di Torino.

Dott. **Amalvisi.**

Cav. Dott. **Quenda Leandro.**

Cav. Dott. **A. Serra.**
Medico-Chirurgo Ostetrico.

Prof. Cav. **Giovanni Secondi**
Oculista.

Dott. cav. **G. Borgialli**
già Primo Assistente nell'Ospedale Mauriziano.

Cav. Dott. **U. Verrone**
Specialista per le malattie dei bambini.

Dott. Prof. **Luigi Sansoni**
Insegnante alla R. Università
Specialista per le malattie degli organi della digestione.

Cav. Dott. **A. Mossa**
Medico-Chirurgo in Moncalieri.

Cav. Dott. **Prelli Carlo**
Specialista in Ginecologia.

Dott. Cav. Prof. **Filippo Lussana.**

Dott. Prof. **A. Muggia**
Docente Clinica Pediatrica della R. Università.

Cav. Uff. Dott. **Luigi Martini.**
Consulente gratuito all'Ospedale di S. Luigi.

« .... Dai risultati costanti e talvolta sorprendenti coi quali mi ha corrisposto l'uso dell'Emulsione di Pitiecor in individui giovani ed adulti scrofolosi, o in caso di esordimento per malattie infettive o nei catarri bronchiali possumi di bronchite, non esito a giudicarlo un mezzo antiscrofoloso e ricostituente di azione non dubbia, pronta e durevole, e perciò raccomandabile a preferenza nelle forme di male da me sopraindicate. .... »

« .... Ho ottenuto eccellenti risultati con l'uso dell'Emulsione di Pitiecor, e perciò la sono convinto che tale rimedio, prezioso ricostituente, avrà uno splendido avvenire. .... »

« .... L'Emulsione di Pitiecor, che da parecchio tempo prescrivo ai miei ammalati, specialmente bambini, mi ha dato ottimi risultati, in particolar modo quando se faccio uso nelle affezioni scrofolose, ma giandolari che esse, come pure allorchè vi ricorre per attivare il ricambio materiale, migliorare lo stato di nutrizione e rialzare le forze dell'organismo dei bimbi gracili. Il gradito gusto e la facile sua tollerabilità, anche per gli stomachi più deboli, permettono e facilitano la diffusione di questo medicamento, di cui sarebbe colpa non voler riconoscere la straordinaria efficacia. .... »

« .... Ho consigliato come cura generale l'uso dell'Emulsione di Pitiecor pei bambini affetti da forme di congiuntivite filiccrulosa e pustulosa, e ho ottenuto degli ottimi risultati. Il preparato è bene tollerato e i bambini lo prendono facilmente. .... »

« .... L'Emulsione di Pitiecor segna per me l'ecclisse della ciarlataneria associata al buon gusto dell'arte farmaceutica moderna. Per essa si rende appetitoso ai ragazzi l'olio di fegato di merluzzo con tutta la serie dei vantaggi annessi. L'ho trovata efficacissima in tutte le affezioni atrofodermiche (eccione ben intesa ogni concomitante malattia renale), in tutte le malattie osseo-articolari non giunte al periodo d'organicità e nelle svariate forme di linfatismo e di scrofola. Ho visto vantaggi indiscutibili nella tubercolosi cutanea, nei casi lunghi periodi afebbrili. .... »

« .... L'Emulsione di Pitiecor è un eccellente preparato ben fatto e ben confezionato, e arreca molti benefici agli ammalati che l'usano. .... »

« .... Ho adoperato l'Emulsione di Pitiecor in alcune malattie degli organi digerenti accompagnate da notevole dimagramento, e ne sono rimasto soddisfatto. Il preparato venne ben tollerato e dette luogo ad un rapido aumento di peso, che non si era potuto ottenere con altri mezzi. .... »

« .... Ritengo l'Emulsione di Pitiecor un buon preparato, di agevole somministrazione e che non la cede per efficacia a preparazioni consimili che ci vengono dall'estero. .... »

« .... Ho sperimentato su larga scala in donne anemiche, affette di forme per guari affezioni utero-ovariche, endometriti, salpingiti, emorragie, essudati pelvici; ho sperimentato in fanciulli gracili, emaciati, con abito tubercolare il preparato Emulsione di Pitiecor, e dal rapido miglioramento ottenuto nei suddetti casi posso con tutta coscienza raccomandarla ai miei colleghi, sicuro che ne otterranno eguali e splendidi risultati. .... »

« .... I bambini prendono volentieri l'Emulsione di Pitiecor, la digeriscono facilmente e ne ricevono tali vantaggi che io non esito a mettere questo prodotto italiano al disopra di altri simili che ci vengono dall'estero. .... »

« .... Ho trovato l'Emulsione di Pitiecor molto utile ai bambini affetti da rachitismo, anemia e catarro bronchiale cronico. .... »

« .... Trovo utilissima l'Emulsione di Pitiecor in special modo in quei bambini cui è tardiva la dentizione e nei quali si manifesta precocemente la carie. .... »

100.000 BOTTIGLIE da litro vetro nero, fondo liscio 2000
di **VICHY, VALS,** 600,
L. 12 il cento sciolte
„ 14 id. imballato
Fratelli **PAISSA** - Piazza S. Carlo, 8 - **TORINO**

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad una famiglia, dalle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in Torino: Via Carlo Alberto, n. 42. 105

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI IMPOTENZA, ANEMIA, ecc.
OPOTERAPIA.
Dott. **E. LATTES** Via Carlo Alberto, 35, p. 2° dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 19. 135

Casa Vinicola Esportatrice

Giuseppe Schettino Fiorano spedisce franco di porto qualunque stazione del continente e contro assegno di L. 22 cassa 20 fiaschi nino nero Chianti da pasto ottima qualità. 2087

ERNIE contenute e guarite radicalmente col nuovo *Cinto-Elettro-Galvanico*. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. Visite dalle 10 alle 4. — J. MAZENGO, Chir. M., via Po, 27, piano primo. 269

Città di Torino

Avviso d'aggiudicazione

Venne aggiudicata l'impresa della costruzione di un edificio per la Scuola elementare in via della Basilica, nell'area dell'ex-caserma degli Svizzeri, mediante il ribasso di L. 6 per cento sull'importo presuntivo dell'appalto, che da L. 260,000 venne a ridursi a L. 244,400.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio legale offerta di ribasso non inferiore al ventesimo dell'anzidetto prezzo di deliberamento, scade alle ore 11 di lunedì, 2 aprile p. v.

Torino, 16 marzo 1900.

Il Segretario civico supplente
E. GIOVANELLI.

M. Levatrice Briganti

Pensione gestanti, assistenza, segreto, giardino cintato. Strada antica di Rivoli, n. 11, fuori barriera Francia. c 3094

Celibe 30 anni

elevati sentimenti, serio, buona posizione, corrisponderebbe a consimili sentimenti distinta signorina o vedova agiata, modesta, spirituale. — Scrivere fidando segretezza E. G. Felter, posta, Torino. c 3791

Signore serio

desidera iniziare corrispondenza con signora distinta, istruita. — Beyne Nicola, posta. c 3790

Signorina toscana

cerca collocarsi presso ricca signora o signore soli, anche di età, come dama di compagnia, occupandosi pure degli andamenti della casa. — Scrivere T. V., 28, posta, Torino. c 3790

Etrangers

Famille française ou allemande est cherchée, par un jeune professionniste italien, pour acquérir pratique dans la conversation étrangère. Gentilesse et sérieté. — Ouitore Cesare, posta, Torino. c 3797

Giovane commesso

conoscente discretamente inglese e francese cerca impiego. Scriv. G. G., fermo posta, Genova. c 3528

Giovane tedesco

darebbe lezioni in contraccambio d'italiano. — Offerte alla Camera 205, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2080

Giovane trentenne

pratico affari commerciali, con perfetta conoscenza contabilità partita doppia e corrispondenza italiana-franco-spagnuola, ottime referenze, cerca impiego in qualità di corrispondente o analogo, o simile. Scrivere per corrispondenza e contabilità presso ditta commerciale o industriale domiciliata in Torino o circondario. Miti pretese da aumentarsi eventualmente dopo un mese d'esperimento. — Per trattative scrivere K. L. 205, fermo posta, Sampierdarena. c 3760

Ingegnere civile

con buone referenze assumerebbe amministrazione di casa od costituirebbe socio in avviato ufficio. — Scrivere al N. c 3606 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Operai tornitori in cubinetti e **fonditori** sono cercati subito. — Scrivere MICHELERIO, Casale Monferrato. c 3619

Elettricità

Vera Dick

non più oltre per Dinamos, locali umidi, interni, negozi, pulegge fisse in genere. Pieghevoli, fortissime, aderenti. Chiedere listini a
Stefano Bernero
Corso Vinaggio, n. 17
TORINO 2021

Lexicon Vallardi

Enciclopedia Universale, sino alla lettera S, da vendersi a prezzo favorevole. — Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, via Santa Teresa, 9, Torino. 612

OCCASIONE

studio pittore e fotog. con grande camera annessa. — Bertini, posta. c 3754

Improvvisa partenza autorizza vendita il 20, 20 e 21 corr. *Grande camera da letto e da pranzo*, con un salotto ed un vasto salone tutto ora. Esposte a prezzo esposto ad ogni camera. — Via Venti Settembre, n. 44. c 3807

CAUSA DECESSO

del proprietario si rivende avviatissima
OROLOGIERIA
in Rivarolo Canavese, a buone condizioni. — Rivolgersi in Rivarolo all'Agenzia *Stefani*, e in Canavese al Caffè Umberto I. c 3189

Mobili di blocco

Compra e vendita. — Tesauria, via San Dalmazzo, N. 20. c 1785

Vendesi subito
Mobilia grandiosa

che ben s'addice ad alloggio signorile. Camere da letto, da pranzo, salotto, ecc., ecc., via dei Mille, 42. c 3770

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio, grande e Polizza Monte di Pietà. 109

Cercasi in Moncalieri

Ampi locali per deposito presso stazione con alloggio annesso. Indicare dimensioni. — Scrivere M. T., fermo posta, Asti. c 3606

Cercasi caldaia

da 30 a 35 cavalli. — Scrivere casella postale 141, Torino. c 3815

800

capi LETTI in ferro d'ogni genere, Paglier-letti elastici in ferro, modelli in legno, divani e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — Catalogo a richiesta. — A. Rischestella e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 69

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO
Dentiera ultima invenzione.

Tedesco nativo cercasi

[Insegnamento teorico-pratico. S. P. T., 85, posta. c 3548

Bagni - Acque - Monti

Un medico, con buona clientela, vorrebbe per prossimo estate Stabilimento idroterapico a carmate, o Albergo di montagna disposto assumere direzione medica o comproprietà. — Inviare offerte B 3156 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Società locazione e vendita

Capitalista con L. 30,000 e 40,000 troverebbe impiego lucroso presso importante fabbrica generi alimentari in provincia di Cuneo. Il proprietario darebbe anche disposizione a vendere od affittare la fabbrica stessa. — Scrivere al N. c 3608, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cura depilatoria radicale

coll'Electro-l'antare, sistema dott. BROCQ di Parigi: Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, 30, Torino. c 3645

Bicicletta Inglese, nuova, pagata L. 450 vendo 180, urgente, per trasloco. — Via Franco Bonelli, 12, Andisio. c 3620

PASTA per distruggere i ratti, *dove penetrano*; ramolo per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 79

Corrispondenze private

Matrimonio. Vedia venirmi parlarne, vi prego portarmi lettere. c 3799 **O. M.**

Un solo di carezze, gioir che non ha fin, bel sogno, fatti abbracci, oh sovrumani diletti. c 3800

paolo. Attendo impazientemente notizie. Ill d'maschi? Scrivimi subito città natale. c 3814

3 Maggio Grazie: rispedisci presto. Sperato? Tesoro.... Pensato.... riscrivere. Tesoro.... Pensato.... nazionali b.... c 3801

Cessioni di Privative Industriali o Patente d'invenzione

Il signor **Meurer Otto**, a Colonia (Germania), conosciuto in Italia di due Attestati di Privativa industriale o Patenti d'invenzione 97,080 e 6894 dalli 27 agosto e 9 settembre 1899 dell'attuale durata d'anni 3, stanno i rispettivi Attestati di Prolungamento 110,103 e 110,108 ed averli per titolo l'uno: *« Procedimento per ottenere dall'ossisolfato di ferro e dal solfato di rame delle perle di ferro »* e l'altro: *« Procedimento per la fabbricazione di minerali solforati contenenti ferro allo scopo di ricuperare dei sali metallici puri »*, offre in vendita tali sue invenzioni privilegiate o la concessione di licenze di esercizio delle stesse.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia, ad altro dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, Torino, piazza dello Statuto, n. 15. c 3706

I migliori acquisti in Mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre ai
Magazzini Generali
DEL
MOBILIO
E. Zaccari - MILANO, Viale Volta, 19

LIQUIDAZIONE!
PAVIMENTI alla marsigliese da L. 2.25 al mq. e più, in opera. — C. Woodridge e C., in liquidazione. — Via Po, 2, Torino.

PALCHETTI
speciali, non vulnerabili ai PAVIMENTI gonfi, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 61
BERTA e TIBIVELLI, corso San Maurizio, 27, Torino.

DEPOSITO
LEGNAMI TIROLO
Ditta I. Salvadori e C.
PREZZI ECCEZIONALI
Via Stampatori, 40 — Torino. 2189

TORIL
Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè TORIL contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche il 15 0/0 di albumina della carne facilmente potabile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumisti. 930
Depositari: **F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.**

STOMACO-INTESTINI

L'unico rimedio scientifico contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini è dato dall'Analettico Senesi **VERO**, inventato circa 20 anni fa dal Prof. Nicola Senesi, la cui ricetta originale ed unica, rimasta segretata dal defunto, è stata acquistata dalla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli, con istrumento per Notar Gallo di Cardito del 18 ottobre 1899. Questo rimedio fu sperimentato negli ospedali di Napoli e dichiarato straordinario, eroico. Migliaia di guariti vivono per aver fatto la cura dell'Analettico Senesi, mangiando tutto e digerendo benissimo. Pretendete solo l'Analettico Senesi con la firma e la marca di fabbrica Lombardi e Contardi. La cura radicale di tutte le malattie dello stomaco e degl'intestini dura 40 giorni, ridonando la perfetta salute, con beneficio immediato. Attestati sinceri: Comiso (Siracusa), 2 febbraio 900. Onorevole Ditta Lombardi e Contardi, Napoli. Ho terminato l'Analettico Senesi per la cura intera del catarro gastro-enterico di forma acida e posso attestare che mi è stato di un efficace giovamento ottenendo la guarigione. Con stima la riverisco. Suo Ob.mo Cav. Michele Ciarcia fu Giuseppe. — Force (Ascoli P.), 2 febbraio 900. Mio fratello Paolo ha trovato efficace l'Analettico Senesi e mi è deciso fare una cura completa per la forma acida con stitichezza. Piacciale spedire al mio indirizzo tutto il restante per compiere radicalmente la cura. La riverisco, Lopez D. Pacifico, maestro.

La cura completa per la forma acidica (con stitichezza) costa L. 30; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida costa L. 18 anticipate e si spedisce franco in tutto il Mondo. Flacon di saggio L. 3 e per posta in tutto il Mondo fr. 7 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 29, p. p. — Deposito in Torino presso la Farm. Centrale G. TORTA, via Roma, n. 2. 1995 M

LA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

A. MIGONE e C.
Milano — Via Torino, 19 — Milano. 422

La Ditta MIGONE e C. spedisce il campione N. 1 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (26)

LA
PRINCIPESSA NERA
ROMANZO
di **LESCAT**

E con voce tale che la rivolta della giovinezza rendeva fremente:

— Supplico quell'uomo, — soggiunse, — di non costringermi a quel matrimonio odioso. Ritiri la sua domanda, — gli dissi, — io le fornirò un pretesto. Accetto la vergogna, darò il mio onore per salvare quello della donna che ama; mi giuri soltanto di rispettare la vita di mio padre; e, se egli vuol battersi, non accetti il duello, e mi prometta di non ucciderlo.

— Ha rifiutato?

— Qualsiasi promessa, — mi rispose, — sarebbe vana; se suo padre vuol battersi io non posso rifiutarmi, e, sul terreno, un uomo non è mai padrone di sè.

— Ah! il miserabile! — esclamò Filippo, in preda di contenuta indignazione.

In quel momento la porta s'aprì, e Marcella comparve. Ella non poteva sopportare più a lungo l'ansietà dell'incertezza, e, seguendo la sua tattica ordinaria, veniva direttamente al pericolo, fidandosi della sua abilità per scongiurarne l'imminenza.

— Di là aspettano, — disse, — e vengo a cercar la fidanzata.

Filippo si alzò verso lei, e prendendola pel braccio e stringendoglielo con forza:

— Disgraziata! — esclamò, — venite! venite! Là, in quella sala, davanti a vostro marito, davanti a tutti i testimoni di questo matrimonio, confesserete il vostro delitto. Dovete rendere a questa bambina l'onore che le avete rubato.

— Mi fate male — disse ella tentando ritrarre il braccio.

Poi, colla sua voce fredda:

— E se rifiuto? — domandò.

— Se rifiutate, sarò io che dirò tutto, e i vostri intrighi del passato e il vostro adulterio d'oggi.

— E se nego? Qual prova avete?

— Lilla confesserà tutto — disse Filippo.

Marcella scrollò le spalle.

— Troppo tardi, — replicò, — tutta Pontet-Bar si leverebbe in mia difesa.

— Vostro marito mi crederà, lui, e vi scaccerà dalla sua casa.

Ella ebbe un sorriso di sfida.

— Chissà se egli non scaccerà voi come vile calunniatore.

Poi, viperina, con voce fischiante:

— E se vi credo, — soggiunse, — mi perdonerà perchè mi ama; ma si batterà e il signor Martin lo ucciderà.

Lilla gridò:

— No, non voglio che mio padre muoia; non voglio esser salvata al prezzo della sua vita. Non voglio..... Non voglio!.....

— Signor d'Aubyan, — riprese Marcella, la cui voce aveva preso il suo timbro duro, — venni qua per farvi comprendere la ragione. Opporsi, ora, a questo matrimonio, sarebbe la peggiore di tutte le follie. Credete che non lo avrei fatto se la cosa fosse stata possibile; credete che non soffra vedendo l'uomo che amo unito ad un'altra? Ma ora l'unico mezzo di evitare più grandi sciagure, e, per vostra stipola, evitando, era l'unica riabilitazione. Se voi mi accusate, io mi difenderò; fra la vostre affermazioni e le mie credete che qualcuno possa esitare? E credete che l'onore di Lilla possa, da ostacolo tutto, uscir più intatto dal mio?

Una volta ancora, una volta di più la febbre d'azione trasportò Filippo.

— Lilla, vuoi sposarmi?

Lilla non rispose, ma venne a lui e si gettò nelle sue braccia. Egli la strinse sul suo cuore, e, rivolgendosi a Marcella:

— Regolerò il vostro conto più tardi, — disse, — mi tarda troppo, ora, di punire il vostro complice.

Quando rientrò in sala, tutti fremettero; gli andò direttamente da Luigi, e percotendolo su una guancia:

— Voi siete un miserabile — disse; — per la seconda volta vi schiaffeggio.

Rivolgendosi quindi al pittore:

— Tua figlia — soggiunse — mi fa l'onore di sposarmi; le la chiedo in moglie.

Gli uomini, testimoni di quella scena incomprensibile, si strinsero attorno al deputato. Salvava il prestigio, dalle ricchezze enumerate nel contratto; Giovanni solo venne a stringere la mano a Filippo.

— Non ci vede molto chiaro in questo tenebroso affare, — disse, — ma dove ci sei tu, Filippo, lì è l'onore.

Luigi suoi, seguito dalla maggior parte degli uomini. I due testimoni scelti pel suo matrimonio accettarono d'essere testimoni del suo duello. Egli dette loro appuntamento per l'indomani, e rientrò a casa. Quando si trovò solo, nella sua camera, il suo volto prese un'espressione d'angoscia, le sue gambe vacillarono, e si lasciò cadere su un divano. Dunque era venuta quell'ora nefaste, che a forza d'abilità, di prudenza, di bravata, aveva sapute evitare.

Bisognava battersi, e battersi con un avversario che nulla poteva intimidire, con un uomo di mare, abituato a guardar la morte in faccia, a ridersi del pericolo. Bisognava battersi e morire.

Trasse un gemito d'angoscia; s'alzò, andò barcollando, a prendere una pistola, caricò un punto di mira; ma l'arma cadde nella sua mano.

— La mano mi trema — mormorò — e tremerà domani.

Aveva potuto acquistare una destrezza meravigliosa, ma non aveva mai potuto farsi un cuore valoroso.

Durante a sè, sulla scrivania, aveva la copia del contratto di matrimonio, dove tanto ricchezze erano enumerate; udiva ancora risuonare ai suoi orecchi la voce solenne del notaio, vedeva la fisionomia beata dei testimoni, i saluti umili della governante. Di tutta quella colossale fortuna che ne rimarrebbe? Qualche tavola di legno di quercia, letto stretto e duro, dove giacerebbe l'indomani.

Morire! Essere o non essere! Egli fece e rifece, durante quella notte di veglia dolorosa, sotto forme diverse, il celebre monologo d'Amleto. Era il problema, infatti, un problema di ben alta importanza, che, a tentar di risolverlo, un valor disdoso imperava la sua fronte.

(*La fine al prossimo numero*).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È stato pubblicato:

CELSO FERRARI

La Libertà Politica

Il diritto internazionale

Saggio di interpretazione psicologica della storia

Un volume in-8° grande — Pagine 360 — L. 4.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.